

STUDIO E SCIENZA PASTORALE DEL SACERDOTE

**Genesi - Commento - Fonti - Applicazioni postconciliari
del n. 19 del Presbyterorum Ordinis ***

I. GENESI

1. DOCUMENTO 1°: **Schema propositionum « De Sacerdotibus »**¹

Il 27 aprile del 1964 Sua Santità Paolo VI, nell'udienza concessa al Cardinale Segretario di Stato, Amleto Giovanni Cicognani, ap-

* Le redazioni o schemi sui quali abbiamo basato il nostro studio sono i seguenti:

1. Schema propositionum *De sacerdotibus*, Typis Polyglottis Vaticanis — MCMLXIV, 48 p.

2. Relatio super schema emendatum propositionum *De Sacerdotibus* quod nunc inscribitur *De vita et ministerio sacerdotali*, Typis Polyglottis Vaticanis — MCMLXIV, 24 p.

3. Schema Decreti *De ministerio et vita presbyterorum* — Textus emendatus et Relationes — Typis Polyglottis Vaticanis — MCMLXIV, 44 p.

4. Schema Decreti *De ministerio et vita presbyterorum* — Textus recognitus et Relationes — Typis Polyglottis Vaticanis — MCMLXV, 64 p.

5. Schema Decreti *De ministerio et vita Presbyterorum* — Textus emendatus et Relationes — Typis Polyglottis Vaticanis — MCMLXV, 72 p.

6. Schema Decreti *De presbyterorum ministerio et vita* — Textus recognitus et Modi a Patribus Conciliaribus propositi, a Commissione de Disciplina cleri et populi christiani examinati — Typis Polyglottis Vaticanis — MCMLXV, 136 p.

7. Decretum *De Presbyterorum ministerio et vita*, de quo agetur in Sessione publica diei 7 decembris 1965 — Typis Polyglottis Vaticanis — MCMLXV, 40 p.

Finora (aprile 1976) sono usciti negli Atti ufficiali del Concilio solo i primi due: e cioè: Schema propositionum *De sacerdotibus*, in *Acta Synodalia S. Conc. Oec. Vat. II*, Vol. III, Pars IV, Typis Polyglottis Vaticanis, — MCMLXXIV, pp. 846-881; lo Schema emendatum propositionum *De sacerdotibus* quod nunc inscribitur *De vita et ministerio sacerdotibus*, *ibid.*, pp. 225-243, con le « *Animadversiones scriptae* » in questo testo, *ibid.*, pp. 537-666. Inoltre questo volume contiene pure lo schema *De Clericis*, *ibid.*, pp. 825-845, con le relative « *Animadversiones scriptae* », *ibid.*, pp. 882-969.

Per maggior facilitazione abbiamo usato direttamente i fascicoli consegnati ai Padri conciliari e per abbreviare il lavoro di trascrizione alle singole redazioni dei testi abbiamo premesso la dicitura: Documento 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°: come tali verranno citati nelle note seguenti.

¹ Iniziamo la nostra esposizione da questo schema per diverse ragioni. In-

provava e ordinava di inviare ai Padri conciliari lo *Schema propositio-
num « De sacerdotibus »* (sub secreto), Typis polyglottis Vaticanis
— MCMLXIV, 48 p., preparato con un lungo lavoro dall'apposita

nanzitutto perché proprio da questo schema cominciò un vero dibattito in Aula. In secondo luogo, perché i numerosi schemi preparati dalla Commissione preparatoria conciliare vennero ridotti a questo schema di proposizioni per ottenere una sintesi più organica di tutta la materia trattata.

E' noto infatti che dei 17 schemi preparati dalla Commissione *De disciplina cleri et populi christiani*, solo cinque avevano un riferimento esplicito al ministero sacerdotale e tre più specificamente ai sacerdoti. Tali schemi sono contenuti nel volume: *Acta et documenta Conc. Oec. Vaticani II apparando*, Series II, vol. III, pars I, Typis Polyglottis Vaticanis 1969, pp. 353-430. E più precisamente:

I cinque schemi che riguardavano il ministero sacerdotale:

— De habitu et tonsura clericali: pp. 362-363;

— De Missarum stipendiis: pp. 423-427;

— De paroeciarum provisione, unione, divisione: pp. 364-366;

— De obligationibus parochorum: pp. 367-370;

— De parochorum obligationibus quoad curam animarum: pp. 381-385,

I tre schemi che riguardavano più specificamente la vita sacerdotale:

— De clericorum vita et sanctitate: pp. 358-361;

— De officiis et beneficiis ecclesiasticis deque bonorum ecclesiasticorum administratione: pp. 371-375;

— De distributione cleri: pp. 355-357.

A questi si potrebbe aggiungere lo schema *De catechetica populi christiani institutione*: pp. 392-400.

In tutti questi schemi pochissimo è quello che riguarda lo studio del sacerdote. Un accenno di poche righe è contenuto nello schema *De clericorum vita et sanctitate*. Quando tratta della vita spirituale del sacerdote viene detto:

« Sacerdotis vita spiritualis, quae est anima eius apostolatus, his mediis maxime fovetur:

a) Assidua consuetudine legendi et meditandi Sacram Scripturam, necnon studio sanctorum Patrum et Theologiae... » (p. 359).

Il 3 dicembre 1962, verso la fine della prima sessione del Concilio, la Commissione *De disciplina cleri et populi christiani* stabilì il Calendario del proprio lavoro e il modo di procedere per la revisione e la riduzione dei numerosi schemi che riguardavano i sacerdoti. Venne così stabilito che i tre schemi e cioè *De clericorum vita et sanctitate*, *De officiis et beneficiis clericorum*, e *De distributione cleri* venissero riuniti in un solo schema da denominarsi *De clericis*; mentre lo schema *De fidelium associationibus* sarebbe dovuto passare allo schema *De laicis*.

Questi primi tre schemi riguardanti i sacerdoti vennero pubblicati nei fascicoli contenenti gli schemi degli argomenti da trattarsi in Concilio, sotto il titolo generico « *De clericis* » (cfr. *Schemata Constitutionum et Decretorum, ex quibus argumenta in Concilio disceptanda seligentur*, Series IV (sub secreto), Typis Polyglottis Vaticanis, MCMLXIII, p. 27-42). — Tale schema con altri decreti venne poi pubblicato negli atti ufficiali col volume *Conc. Oec. Vatic. II Schemata Constitutionum et Decretorum*, Series IV, Typis Polyglottis Vaticanis, MCMLXIII. Il tema dello studio aveva un solo paragrafo, quando il decreto lo presentava come un mezzo per sostenere la vita spirituale: « Sacerdotalis vita spiritualis... his mediis maxime fovetur:

— Prosecutione studiorum sacrorum, quibus incumbere tenentur per totum vitae cursum, praecipue vero per integrum saltem triennium, post expletum regulare tirocinium, quo tempore examen singulis annis subire debent in diversis sacrarum scientiarum disciplinis » (p. 31).

Tale schema, o meglio raccolta di schemi, non dovette tanto piacere ai

commissione conciliare « De disciplina cleri et populi christiani ».

Nell'Appendice al testo delle proposizioni una lunga relazione del presidente della commissione conciliare, Mons. Francesco Marty, Arcivescovo di Reims, espone le ragioni seguite per la redazione del

Padri conciliari, che già nella prima sessione del Concilio nel 1962 inviarono un buon numero di osservazioni (cfr. *Documento 1°*:... p. 15). Per cui, durante la pausa del lavoro del Concilio, la Commissione si mise all'opera di rifacimento dello schema, seguendo anche le direttive nel frattempo emanate dalla Commissione centrale coordinatrice. Per il mese di marzo del 1963 lo schema *De Clericis* era pronto: il 23 aprile il Papa Giovanni lo approvava, stabilendo di inviarlo ai Padri conciliari: ciò che venne fatto nel maggio del 1963, con preghiera di inviare osservazioni entro il mese di ottobre. Tale schema *De Clericis* (cfr. *Acta Synodalia S. Conc. Oec. Vat. II*, Vol. III, Pars IV, Typis Polyglottis Vaticanis — MCMLXXIV, pp. 825-845) conteneva un capitolo intero dedicato a *De studio et scientia pastoralis* (cfr. *ibid.*, pp. 832-837): questo capitolo costituisce lo sfondo ai nn. 4 e 5 dello schema *De Sacerdotibus*, che segna l'inizio del nostro lavoro.

Le « *Animadversiones in Caput II seu « De studio et scientia pastoralis »*, insieme a tutte quelle riguardanti lo schema, sono pubblicate sia nel *Documento 1°*:... pp. 17-46 (in particolare, pp. 28-34), sia negli *Acta Synodalia... l.c.* pp. 882-969 (in particolare, pp. 864-870).

Le numerose osservazioni (furono 464: cfr. *Documento 1°*:... p. 16) permisero alla Commissione di rielaborare lo schema nei mesi di ottobre e novembre del 1963, mentre in Aula si discuteva lo schema *De Ecclesia*. Il titolo *De Clericis*, per espresso desiderio di 16 Padri, venne cambiato in *De Sacerdotibus*: « nam schema non de clericis in genere, sed de sacerdotibus tantum agit » (cfr. *ibid.* p. 17).

Ma lo schema non venne distribuito ai Padri, assorbiti nella disputa sullo schema *De Ecclesia*. Nel febbraio del 1964 la Commissione centrale coordinatrice stabiliva che il « primigenus textus schematis *De sacerdotibus* reduceretur ad sua capita essentialia, sub forma propositionum redigenda et Patrum Concilii suffragationi proponenda » (*Documento 1°*:... p. 11): ciò che la Commissione incaricata fece nel mese di marzo, preparando così lo schema *De Sacerdotibus*.

— Per la storia della elaborazione di tutto il decreto *Presbyterorum Ordinis* cfr. R. SPIAZZI, *Il decreto sul ministero e la vita sacerdotale*, Torino 1966, pp. 29-46; *I sacerdoti nello spirito del Vaticano II*, Torino 1968, pp. 17-123; T.I. JIMÉNEZ URRESTI, *Prete per sempre*, Milano 1969, pp. 29-94.

— Durante il dibattito sullo schema *De Ecclesia* diversi Vescovi intervennero per parlare dei sacerdoti: tali interventi prepararono psicologicamente e dottrinalmente il futuro dibattito sullo schema dei sacerdoti.

Degni di rilievo furono gli interventi di Mons. A. Renard, Vescovo di Versailles, Francia, il 6 dicembre 1962 (cfr. *Acta Synodalia S. Conc. Oec. Vat. II*, vol. I, Pars IV, Typis Polyglottis Vaticanis MCMLXXI, pp. 344-346); di Mons. A. Anoveros Ataún, Vescovo coadiutore di Cádiz e Ceuta, Spagna, il 9 ottobre 1963, a nome di diversi vescovi spagnoli (cfr. *Acta Synodalia S. Conc. Oec. Vat. II*, vol. II, Pars II, Typis Polyglottis Vaticanis MCMLXXII, pp. 348-351); di Mons. G. Conway, Arcivescovo di Armagh, Irlanda (cfr. *ibid.*, pp. 354-355); di Mons. E. Schick, ausiliare di Fulda, Germania, a nome dei vescovi della Germania e della Scandinavia (cfr. *ibid.*, pp. 396-399).

— Per un accesso più facile ai testi degli interventi cfr. T.I. JIMÉNEZ URRESTI, *o.c.*, pp. 36-39; 43-49; oppure *I sacerdoti nello spirito...* pp. 22-23; o *Il Concilio Vaticano II, Primo Periodo 1962-63*, a cura di G. CAPRILE, Roma 1968, p. 256; *Secondo Periodo, 1963-1964*, pp. 77-80: con il resoconto di altri interventi: dai quali ci asteniamo per non dilungarci in un tema che non riguarda direttamente il nostro campo.

breve testo². Fra l'altro viene detto che nella redazione « accurata ratio habita est pastoralium quoque necessitatum Ecclesiae, et conditionum vitae atque apostolatus sacerdotalis in mundo moderno, idque vero modo potius positivo quam negativo: Commissio nempe maluit solutiones directe vel indirecte proponere, potius quam difficultates aut pericula denuntiare »³.

Delle dieci proposizioni ben due, di cui la seconda abbastanza estesa in rapporto alle altre, parlano dello studio nella vita sacerdotale; le proposizioni costituiscono i numeri 4 e 5, che trascriviamo di seguito, e sono la base di discussione conciliare e il nucleo del futuro n. 19 del decreto P.O.:

4. [*Studium ad essentialia officia status sacerdotalis pertinet*]. Presbyteri ab Ecclesia in ministerium sacrum idcirco assumuntur, ut partem cum Episcopis habeant in praedicatione verbi salutis et in cura animarum. Quapropter, ut ipsi in condicionibus socialibus et psychologicis nostri temporis fideles operarii in vinea Domini inveniantur, necesse prorsus est ut sancte et per totam vitam in studio verbi Dei scientiarumque sacrarum indesinenter perseverent, necnon acquirere nitantur altissimam cognitionem scientiarum humanarum, earum praesertim quae ad methodos apostolatus efficacius exercendi peculiari modo pertineant.

5. [*Scientia pastoralis pro locorum adiunctis acquirenda*]. Quo facilius autem sacerdotes, plurimis quidem occupationibus implicati, in studia incumbant et aptius in eis excitetur animi ad studium inclinatio, omni cura ipsis opportuna subsidia comparantur, cuiusmodi sunt creatio studiorum moderatoris necnon institutio cursuum pastoralium vel centrorum, ut aiunt, ad per-vestigandum de re catechetica, liturgica et sociologica, qui autem cursus non tantum scientiam sed etiam artem docere debent. Pariter utilissima erit, constitutio bibliothecarum, quarum libris ac ephemerides facile utentes, possint presbyteri condiciones populorum ac regionum ubi ministerium suum pastorale exercent plenius accuratiusque cognoscere et, intimam coniunctionem cum Episcopis servantes, maiore semper vi atque efficacitate dispensatores divitiarum Christi effici valeant (p. 6).

I testi, pur nella loro necessaria brevità, presentano punti di particolare rilievo, che verranno in seguito maggiormente rimarcati nelle dispute conciliari.

Il n. 4 in modo generale afferma il principio dottrinale della

² Cfr. *Documento 1°*:... pp. 11-14.

³ Cfr. *ibid.*, p. 11.

partecipazione dei presbiteri al ministero della predicazione della parola di Dio e della cura delle anime, insieme ai vescovi: *partem cum Episcopis habeant in praedicatione verbi salutis et in cura animarum.*

Da qui la logica conseguenza di perseverare per tutta la vita in *studio verbi Dei et sacrarum scientiarum*; tale studio va fatto *sancte et indesinenter*. Se il primo avverbio richiama piuttosto l'impegno morale dello studio come fattore di santità sacerdotale, il secondo sottolinea il fatto della continuità, come del resto il verbo *perseverent* maggiormente pone in luce. Il traguardo dello studio per il sacerdote è la fine della sua vita perché per tutta la vita egli dovrà annunciare la parola di Dio.

Il presbitero, però, deve avere pure una conoscenza *altissimam* (il superlativo è categorico!) delle scienze umane, soprattutto di quelle che favoriscono l'efficacia dell'apostolato: il testo non scende ad esemplificazioni. Tale competenza è richiesta dalle particolari condizioni psicologiche e sociali del mondo moderno.

Il n. 5 dà una panoramica più ampia di quella suggerita a prima vista dal titolo del numero posto tra parentesi: tratta infatti dei mezzi o sussidi per lo studio dei presbiteri: *omni cura ipsi (presbyteris) opportuna subsidia comparentur.*

A titolo di esemplificazione (pare non avere altra interpretazione l'elenco del capoverso), vengono suggeriti i seguenti sussidi:

— la costituzione di un moderatore di studi: *creatio studiorum moderatoris*;

— la istituzione di appositi corsi pastorali o di centri per la formazione liturgica, catechetica e sociologica: *institutio cursus pastoralium vel centrorum, ut aiunt, ad pervestigandum de re catechetica, liturgica et sociologica*. Tali corsi non abbiano un carattere solo teorico o speculativo, ma anche pratico: *qui cursus non tantum scientiam sed etiam artem docere debent*;

— infine la costituzione di biblioteche, di facile accesso e ricche soprattutto di riviste e di periodici che rispecchino le condizioni dei popoli dove i sacerdoti dovranno esercitare il ministero: *utilissima erit constitutio bibliothecarum, quarum libris et ephemeridibus facile utentes, possint presbyteri condiciones populorum ac regionum ubi ministerium suum pastorale exercent plenius accuratiusque cognoscere.*

Da sottolineare infine il richiamo a una *intimam coniunctionem cum Episcopis*; e lo scopo eminentemente pratico che tende alla efficacia del ministero: *maiores semper vi atque efficacitate dispensatores divitiarum Christi effici valeant.*

Nel presentare all'esame dei Vescovi lo schema delle proposizio-

ni sui sacerdoti, Mons. Marty richiamava che il n. 4 aveva lo scopo di difendere e ulteriormente perfezionare *ad tuendam aptiusque perficiendam*⁴ la formazione iniziata in seminario. Lo studio appartiene *ad essentialia officia status sacerdotalis*⁵; non può essere perciò limitato o ristretto ad alcuni periodi o a circostanze speciali. Bisogna dare la precedenza allo studio delle scienze sacre *quod vitam pietatis sacerdotis alit atque fovet*⁶, ma deve abbracciare lo studio delle scienze umane, particolarmente suggerite per conoscere gli uomini del nostro tempo.

Nel n. 5, Mons. Marty sottolinea l'importanza di sostenere e alimentare nei sacerdoti lo spirito missionario *ut in singulis sacerdotibus alatur et in dies crescat vividus spiritus missionarius* e incrementare pure l'efficacia del ministero pastorale della Chiesa *sicque... in mundo moderno efficacitas ministerii pastoralis Ecclesiae magis magisque augeatur*⁷.

— Nel maggio del 1964, lo schema delle proposizioni sui sacerdoti veniva inviato ai vescovi di tutto il mondo perché nell'estate successiva facessero le loro osservazioni.

⁴ Cfr. *ibid.*, p. 12.

⁵ Cfr. *ibid.* — Lo schema *De Clericis* esprimeva molto bene il rapporto *studio-sacerdozio* con queste parole: « Studium est pro sacerdote « officium status », cui... post orationem potissimum momentum agnosci debet, quippe quod condicio sit necessaria tum ministerii pastoralis fructuose exercendi, tum propriae vitae supernaturalis pie nutriendae » (*Acta Synodalia... l.c.*, p. 833). Le « *Animadversiones in Caput II* » modificando il testo hanno espulso le parole *post orationem: quia re vera obligato incumbendi in studium cum aliis pluribus rebus comparari potest.* (Cfr. *Documento 1°:...* p. 29).

⁶ Cfr. *ibid.* — Anche il rapporto *studio-vita spirituale* veniva a più riprese sottolineato nello schema *De Clericis*. Così, per esempio, quando dice che questo studio: *ad veram sapientiam christianam acquirendam, quae omnia ad lucem fidei intelligit et ordinat, ipsum dirigatur oportet* (*Acta synodalia... ibid.*). Anzi viene posto il principio, che ritornerà nelle ultime redazioni dello schema conciliare: *Scientia ministri sacri sacra esse debet, nempe, e sacro fonte desumpta vel ad sacrum finem directa* (*Acta Synodalia... l.c.*). — L'ultimo numero del decreto richiama che in occasione degli esercizi spirituali o di ritiri spirituali: *obligatio in studiis perseverandi sedulo in memoriam sacerdotum revocetur, quo clarius pateat quae mirabilis relatio inter studium sacrum et vitae sanctitatem intercedat, plurimum sane conferens ad elevationem status clericalis* (*Acta Synodalia... l.c.*, p. 835). — Anche le « *Animadversiones in Caput II* » conservano integre le frasi (cfr. *Documento 1°:...* pp. 29 e 32): purtroppo nelle redazioni successive espressioni così chiare vengono trascurate. — Le parti elencative di sussidi vengono riprese nel *Documento 1°*.

⁷ Cfr. *ibid.* p. 13.

2. DOCUMENTO 2°: **Schema emendatum propositionum « De Sacerdotibus » quod nunc inscribitur « De vita et ministerio sacerdotali »**

Ai primi d'ottobre del 1964 veniva distribuito ai Padri un nuovo testo sullo schema *De sacerdotibus*, rielaborato nel mese di settembre secondo le osservazioni ricevute dai Vescovi. Il fascicolo appariva con un titolo nuovo: « Relatio super schema emendatum propositionum *De Sacerdotibus*, quod nunc inscribitur *De vita et ministerio sacerdotali*, Typis polyglottis Vaticanis, MCMLXIV, 23 p. (sub secreto).

Il testo appare più lungo: le proposizioni da 10 sono salite a 12: ogni proposizione è in qualche modo aumentata, anche se non si può parlare di un raddoppio.

Presentando il nuovo testo in Aula conciliare per il dibattito, Mons. F. Marty illustrava i criteri usati per la redazione del documento: « Hoc in textu accurata ratio habita est pastoralium necessitatum Ecclesiae et condicionum vitae atque apostolatus sacerdotalis in mundo moderno, idque vero modo potius positivo quam negativo: Commissio nempe maluit solutiones directe vel indirecte proponere, potius quam difficultates aut pericula denuntiare »⁸. E' lo stesso criterio seguito nello stendere lo schema precedente.

Per ciò che riguardava il tema dello studio, lo stesso Eccellentissimo Relatore così si esprimeva: « Ministerium sacerdotale semper novis condicionibus accomodetur oportet, et ideo iugiter nostris diebus persentitur necessitas instituendi, pro locorum adiunctis, speciales cursus pastorales aliaque incepta, quibus sacerdotum praeparatio pastoralis atque intellectualis per totam vitam augeatur atque continuo alatur »⁹.

Ecco i due testi nella duplice redazione: *textus prior* e *textus emendatus*:

Textus prior

4. [*Studium ad essentialia officia status sacerdotalis pertinet*]. Presbyteri ab Ecclesia in ministerium sacrum idcirco assumuntur, ut partem cum Epi-

Textus emendatus

5. (olim n. 4). [*Studium ad essentialia officia status sacerdotalis pertinet*]. Presbyteri ab Ecclesia in ministerium sacrum idcirco assumuntur, ut partem

⁸ Cfr. *Documento 2°*:... p. 3.

⁹ Cfr. *ibid.* p. 4.

scopis habeant in praedicatione verbi salutis et in cura animarum. Quapropter, ut ipsi in condicionibus socialibus et psychologicis nostri temporis fideles operarii in vinea Domini inveniantur, necesse prorsus est ut sancte et per totam vitam in studio verbi Dei scientiarumque sacrarum indesinenter perseverent, necnon acquirere nitantur altissimam cognitionem scientiarum humanarum, earum praesertim quae ad methodos apostolatus efficacius exercendi peculiari modo pertineant.

5. [*Scientia pastoralis pro locorum adiunctis acquirenda*]. Quo facilius autem sacerdotes, plurimis quidem occupationibus implicati, in studia incumbant et aptius in eis excitetur animi ad studium inclinatio, omni cura ipsis opportuna subsidia comparentur, cuiusmodi sunt creatio studiorum moderatoris necnon institutio cursuum pastoralium vel centrorum, ut aiunt, ad pervestigandum de re catechetica, liturgica et sociologica, qui autem cursus non tantum scientiam sed etiam artem docere debent. Pariter utilissima erit constitutio bibliothecarum, quarum libris ac ephemeridibus facile utentes, possint presbyteri condiciones populorum ac regionum ubi ministerium suum pastorale exercent plenius accuratiusque cognoscere et, intimam coniunctionem cum Episcopis servantes, maiore semper vi atque efficaci-

cum Episcopis habeant in praedicatione verbi salutis et in cura animarum. Quapropter, ut ipsi fideles operarii in vinea Domini inveniantur, praesertim in condicionibus socialibus et psychologicis nostri temporis, necesse prorsus est ut bene noscant studium ad essentialia officia status sacerdotalis pertinere (A). Sancte ergo et per totam vitam in studio verbi Dei scientiarumque sacrarum indesinenter perseverent (B), necnon acquirere nitantur opportunam (C) cognitionem scientiarum humanarum, earum praesertim quae ad methodos apostolatus efficacius exercendi peculiari modo pertineant (p. 10).

6. (olim n. 5). [*Scientia pastoralis pro locorum adiunctis acquirenda*]. Quo facilius autem sacerdotes, plurimis quidem occupationibus implicati, in studia incumbant et aptius in eis excitetur animi ad studium inclinatio, omni cura ipsis opportuna subsidia comparentur, cuiusmodi sunt creatio studiorum moderatoris necnon institutio cursuum pastoralium vel centrorum, ut aiunt, ad pervestigandum de re catechetica, homiletica, liturgica, sociologica, etc., (A) qui autem cursus non tantum scientiam sed etiam artem docere debent. Iis aliisque aptis mediis peculiari cura adiuvantur sacerdotes iuniores, neoparochi et illi qui in aliam dioecesim aut paroeciam transferantur (B). Pariter utilissima erit constitutio bibliothecarum (C), quarum libris ac ephemeridibus facile utentes, possint presbyteri condiciones populorum ac re-

tate dispensatores divitiarum
Christi effici valeant.

gionum ubi ministerium suum
pastorale exercent plenius ac-
curatiusque cognoscere et maio-
re semper vi atque efficacitate
dispensatores divitiarum Christi
effici valeant (p. 11).

Come si può vedere, i due numeri hanno subito in complesso pochi cambiamenti e pochi arricchimenti. Tuttavia essi sono sufficienti per dimostrare l'attenzione dei Padri conciliari su un tema che non poteva lasciarli indifferenti.

— Innanzitutto essi hanno cambiato numerazione per la introduzione di un numero completamente nuovo (il primo): *Sacerdotum cum laicis conversatio*¹⁰; vengono quindi ad essere, rispettivamente, i numeri 5 e 6 della nuova redazione (contro i 4 e 5 della redazione precedente).

— *Per il numero 4*: I mutamenti sotto la lettera A sono stati fatti su richiesta di un Padre che desiderava nel testo ciò che esplicitamente veniva messo solo nel titolo del numero¹¹. L'avverbio *praesertim* è stato introdotto non si sa se per iniziativa della commissione o di qualche Padre: forse per sottolineare meglio la peculiarità delle condizioni psicologiche e sociologiche degli uomini del nostro tempo, o per giustificare maggiormente la fedeltà al Magistero pontificio richiamato in nota¹².

Le modifiche sotto la lettera B sono state richieste da un Padre perché più insistentemente e più chiaramente si facesse menzione *pressius mentio fieret*¹³ delle necessità della lettura biblica nella vita del sacerdote. La Commissione non credette tuttavia opportuno modificare il testo perché già chiaramente ammoniva i sacerdoti affinché *sancte et per totam vitam in studio verbi Dei.. indesinenter perseverent*¹⁴.

E' stato infine sostituito l'aggettivo *altissimam* conoscenza delle scienze umane con *opportunam*. Un Padre infatti aveva fatto giustamente notare che si richiedeva troppo dai sacerdoti se si esigeva da loro una conoscenza profondissima delle scienze umane¹⁵.

— *Riguardo al numero 6*: l'aggiunta della parola *homiletica* e di *etc*, sotto lettera A venne fatta per esplicita richiesta di due osservazioni dei Padri perché i corsi pastorali non si limitassero a pro-

¹⁰ Cfr. *ibid.* p. 7b.

¹¹ Cfr. *ibid.* p. 20.

¹² Cfr. *ibid.* p. 14 nota 7.

¹³ Cfr. *ibid.* p. 20.

¹⁴ Cfr. *ibid.*

¹⁵ Cfr. *ibid.* p. 21.

blemi catechetici, liturgici e sociologici, ma trattassero anche di altri corsi secondo le esigenze diverse di tempi e di luoghi¹⁶.

La lunga inserzione della lettera B è dovuta alle osservazioni dei Vescovi di lingua tedesca e scandinava, i quali espressamente avevano chiesto che si facesse menzione di una speciale formazione pastorale per i sacerdoti giovani e per i neoparrocchi¹⁷.

Un Padre aveva infine chiesto come non inutile la specificazione che le biblioteche, di cui si parla nel numero in questione, fossero parrocchiali o vicariali. Ma l'osservazione (lettera C) non venne accolta perché *nimis particularis* e venne rimandata ai Direttori post-conciliari¹⁸.

Il giudizio dei Padri conciliari sullo schema *De sacerdotibus* fu in genere abbastanza severo: i Padri si lamentavano non tanto per quello che il testo diceva quanto per quello che non diceva¹⁹.

Per ciò che riguarda in particolare i nostri numeri vanno sottolineati due interventi.

Il primo è quello di Mons. Giulio Rosales, Vescovo di Cebú nelle Filippine, il quale approvava lo schema. « Integrum schema valde placet et opportunum videtur in hodiernis rerum adiunctis »²⁰ e per lo studio aggiungeva:

« Statuitur quoque studium pertinere ad essentialia officia status sacerdotalis, et media valde utilia proponuntur ut sacerdo-

¹⁶ Cfr. *ibid.*

¹⁷ Cfr. *ibid.*

¹⁸ Cfr. *ibid.*

¹⁹ Il dibattito in Aula si svolse fra il 13 e 16 ottobre 1964. A parte pochi interventi positivi i Padri espressero in diversi modi il loro disappunto. Cfr. *Acta Synodalia S. Conc. Oec. Vat. II*, vol. III, Pars IV, Typis Polyglottis Vaticanis, MCMLXXIV, p. 244-272; 401-484. — Alcuni interventi: Card. Fernando Quiroga y Palacios, Arcivescovo di Compostella, Spagna: « Non possum laudare schema in universum. Facile tamen apparet laborare defectu structurae internae nervosae et logicae organizationis propositionum » (*ibid.* p. 407). — Mons. Fernando Gomes dos Santos, Arcivescovo di Goyana, Brasile, a nome di ben 112 vescovi del Brasile: « Deceptionem magnam nobis et plerisque ex vobis schema hoc... attulisse, etiam post textum emendatum, non est cur non fateamur. Sacerdotibus autem dilectissimis, qui nobiscum in vinea Domini laborant, quasi iniuriam textum propositionum esse putamus... Rectam intentionem redactorum schematis nullomodo ignoramus, immo et laudamus. Exitum tamen deploramus... Ne trahamur periculo festinationis, quod perfectioni opponitur » (*ibid.* p. 420-421). Card. A. Alfrink, Arcivescovo di Utrecht, Olanda: « Schema non videtur tamen plene nec sufficienter correspondere expectationibus quas sacerdotes hodierni iure et merito de Concilio in mente et in corde habent » (*ibid.* p. 454). — Per un rapido sguardo sui diversi interventi cfr. T.I. JIMÉNEZ URRESTI, *o.c.* pp. 55-61; *I Sacerdoti nello spirito del Vaticano II...* pp. 66-72; R. SPIAZZI, *o.c.*, pp. 31-35; *Il Concilio Vaticano II, Terzo Periodo*, pp. 194-212.

²⁰ Cfr. *Acta Synodalia S. Conc. Oec. Vat. II*, vol. III, Pars IV, Typis Polyglottis Vaticanis MCMLXXIV, p. 249.

tibus faciliter reddatur adimpletio huius officii. Cursus pastora-
les, de quibus in schemate agitur, sacerdotes adiuvabunt ut di-
ligentius in dies in studia incumbant et sint semper « aggiornati »
ut dicitur, circa ea omnia quae necessaria sunt ad ministerium
perficiendum »²¹.

Né di minore importanza fu l'intervento di Mons. Gregorio
Modrego y Casáus, Arcivescovo di Barcellona, il quale nelle note
scritte a complemento del suo intervento orale auspicava che nel
n. 5 « adhuc instantius exprimeretur sacrum (et collectivum officium)
provehendi (ut aiunt) altiore « culturam » inter sacerdotes... Co-
gnitio Dei et Christi... maxime quidem pendet a sanctitate sacerdo-
tum; sed, simul cum sanctitate, maxime pendet etiam ab eorum sin-
gulari et collectiva altiori « cultura »²². E auspicava per le singole
regioni la formazione di « sacerdotes scriptores »: « sufficienti nu-
mero habeantur, competenter formentur, ipsis omne genus subsi-
diorum ad munus exercendum conferatur »²³; anzi proponeva addi-
rittura che « officium scriptorum sit verum officium ecclesiasticum,
quantum fieri possit cum libertate a ceteris officiis pastoralis »²⁴.

Il 19 ottobre lo schema veniva sottoposto a votazione globale
per passare, qualora risultasse approvato, alla votazione delle singo-
le proposizioni. La votazione fu negativa²⁵ per cui lo schema, rifiu-
tato dall'assemblea conciliare, ritornava alla commissione per un
ulteriore rifacimento.

3. DOCUMENTO 3°: **Schema decreti « De ministerio et vita presbytero- rum — Textus « emendatus » et « relationes »**

La Commissione si pose al lavoro con impegno, esaminando le
ben 455 osservazioni dei Padri conciliari²⁶ e preparando così un
nuovo testo, che venne consegnato ai Vescovi alla vigilia della chiu-
sura della sessione e della promulgazione della costituzione dogma-
tica *Lumen gentium*. Il titolo del nuovo schema fu « Schema decre-
ti *De ministerio et vita presbyterorum — Textus emendatus et Rela-
tiones*, Typis Polyglottis Vaticanis, MCMLXIV, 42 p. (sub secreto) ».

²¹ Cfr. *ibid.* pp. 249-250.

²² Cfr. *ibid.* pp. 464-465.

²³ Cfr. *ibid.* p. 465.

²⁴ Cfr. *ibid.*

²⁵ I risultati della votazione furono i seguenti: Votanti 2135; *Placet* 930;
Non placet 1199; *Nulli* 6: Cfr. *Acta Synodalia Conc. Oec. Vat. II*, Vol. IV, Pars
V, Typis Polyglottis Vaticanis MCMLXXIV, p. 71.

²⁶ Cfr. *Documento 3°*:... p. 3.

Nella *Relatio Generalis* di Mons. Marty, viene dato un ampio resoconto sul modo di procedere della commissione stessa e della divisione dello schema²⁷.

Per ciò che riguarda il nostro tema, il Relatore osservava:

« Consideratur praeterea in hac prima parte Schematis studium scientiae atque artis pastoralis tamquam officium pertinens ad ipsum statum sacerdotalem; etenim non solum efficax exercitium ministerii verbi, sed etiam labor missionarius ac pastoralis, ut peculiaribus locorum personarumque adiunctis in mundo huius temporis accomodetur, hoc studium prorsus requirit »²⁸.

In questa redazione i due numeri appaiono divisi: il n. 5 retrocede al n. 3 e il n. 6 conserva il suo posto. Lo spostamento è stato fatto per una ragione logica. Essendo stata introdotta la dottrina del triplice *munus*, era naturale che dopo il *munus* dell'evangelizzazione venisse fatta la considerazione dello studio come fattore indispensabile di vita sacerdotale; il n. 6 rimane al suo posto, ma come logica conclusione del n. 5 che parla del sacerdote come pastore di anime.

Anche noi li consideriamo a parte.

— NUMERO 5:

Textus prior

5. [*Studium ad essentialia officia status sacerdotalis pertinent*]. Presbyteri ab Ecclesia in ministerium sacrum idcirco assumuntur, ut partem cum Episcopis habeant in praedicatione verbi salutis et in cura animarum. Quapropter, ut ipsi fideles operarii in vinea Domini inveniantur, praesertim in conditionibus socialibus et psychologicis nostri temporis, necesse prorsus est ut bene noscant studium ad essentialia officia status sacerdotalis pertinere. Sancte ergo et per totam vitam in studio verbi Dei scientiarumque sacrarum indesinen-

Textus emendatus

3. (Olim n. 5). [*Scientia Presbyterorum sacra*]. Ab Episcopo, in sacro ritu Ordinationis, Presbyteri admonentur ut « sint maturi in scientia » et sit doctrina eorum « spiritualis medicina populo Dei », ita ut omnes gentes docere possint (cf. Mt. 28, 19) « in omni patientia et doctrina » (2 Tim. 4, 2), verbis ad mentem audientium convenienter accommodatis. Id tamen quod aliis est tradendum prius recte possideatur oportet, unde necessarium omnino est ut Presbyteri profunda scientiae theologicae cognitione continuo polleant, quae ipsorum vitam su-

²⁷ Cfr. *ibid.* pp. 3-5.

²⁸ Cfr. *ibid.* p. 4.

ter perseverent, necnon acquirere nitantur opportunam cognitionem scientiarum humanarum, earum praesertim quae ad methodos apostolatus efficacius exercendi peculiari modo pertineant.

pernaturalem alat quamque cum populo ipsis commisso indesinenter communicent.

Presbyteri ergo, ut fideles operarii in vinea Domini inveniantur, praesertim in condicionibus socialibus et psychologicis nostri temporis, studia per totam vitam ne intermittant, nam studium ad praecipua officia status sacerdotalis pertinet. Scientia vero ministri sacri sacra esse debet, nempe, e sacro fonte desumpta et ad sacrum finem directa. Praeprimis igitur Presbyteri magis magisque in dies cognoscere satagant Iesum Christum, unicum Salvatorem nostrum, qui est manifestatio Patris, et cuius vita et doctrina revelatio sunt Veritatis (cf. Io. 18, 37). Haec scientia haurienda primo est ex lectione et meditatione Sacrae Scripturae, iuxta illud Sancti Hieronymi: « Divinas Scripturas saepius lege: immo nunquam de manibus tuis sacra lectio deponatur... Sermo presbyteri Scripturarum lectione conditus sit ». Nutriatur quoque haec scientia studio Patrum aliorumque Traditionis documentorum, sed etiam, ad aptas responsiones reddendas quaestionibus ab hominibus huius aetatis agitatis, Presbyteri bene noscant oportet Magisterii ac praecipue Romanorum Pontificum documenta atque consulant optimos et probatos scientiae theologicae et exegeticae hodiernos scriptores. Acquirere tandem ne omittant opportunam cognitionem scientiarum humanarum, earum praesertim quae ad apostolatum efficacius exercendum peculiari modo pertineant (p. 8-9).

Come si può facilmente osservare, il numero è profondamente cambiato e arricchito, anzi più che raddoppiato.

E' cambiato il titolo: quello del *textus prior* viene un pò modificato e introdotto, per desiderio di due Padri, nel testo del numero²⁹.

Dopo il richiamo biblico e liturgico che ricorda il sacerdote quale maestro del popolo di Dio, che deve evangelizzare, il testo entra direttamente nel tema: non si può insegnare agli altri se *recte* non si possiede ciò che si deve dare. *Unde necessarium omnino est ut Presbyteri profunda scientiae theologicae cognitione continuo polleant, quae ipsorum vitam supernaturalem alat quamque cum populo ipsis commisso indesinenter communicent.* Ci pare questa l'affermazione centrale: essa richiama la stretta necessità *necessarium omnino* che i presbiteri abbiano una scienza non superficiale, ma *profunda* della teologia; viene sottolineato il legame fra scienza e vita spirituale, che i sacerdoti devono poi comunicare alle anime loro affidate. Si notino i due avverbi: *continuo*, applicato alla conoscenza teologica, e *indesinenter*, applicato invece alla sua qualità di trasmettitore della santificazione.

Dopo una breve parentesi, in cui il Concilio esorta i Presbiteri a continuare gli studi per tutta la vita, date le condizioni sociali e psicologiche del nostro tempo, il numero descrive la natura della scienza teologica e le sue fonti: essa *sacra esse debet, nempe e sacro fonte desumpta et ad sacrum finem directa.*

Fonte principale della scienza teologica è il Cristo *qui est manifestatio Patris et cuius vita et doctrina revelatio sunt Veritatis.* La conoscenza del Cristo si ha soprattutto *ex lectione et meditatione Sacrae Scripturae... studio Patrum aliorumque Traditionis documentorum... Bene noscant oportet Magisterii ac praecipue Romanorum Pontificum documenta atque consulant optimos et probatos hodiernos scriptores scientiae theologicae et exegeticae.* — Il Concilio fa un elenco completo dei tradizionali *loci theologici*: S. Scrittura, Tradizione, SS. Padri, Magistero, Scrittori teologici e biblisti odierni. Il Concilio non vuole che il sacerdote sia ancorato solo al passato, bensì riconosce un lecito progresso della ricerca teologica e biblica: proprio per dare una risposta agli uomini dei nostri tempi il sacerdote deve conoscerli e quindi avere una sana apertura alla problematica attuale. I teologi e biblisti moderni devono avere la qualifica di *optimos et probatos*: vanno quindi scelti con avvedutezza e devono rappresentare un autentico approfondimento e continuazione del pensiero del passato.

²⁹ Cfr. *ibid.* p. 35.

Infine il Concilio ripete la raccomandazione di procurarsi una *opportunam* conoscenza delle scienze umane, specialmente di quelle che hanno un rapporto particolare con l'apostolato.

— NUMERO 6:

Textus prior

6. [*Scientia pastoralis pro locorum adiunctis acquirenda*]. Quo facilius autem sacerdotes, plurimis quidem occupationibus implicati, in studia incumbant et aptius in eis excitetur animi ad studium inclinatio, omni cura ipsis opportuna subsidia comparentur, cuiusmodi sunt creatio studiorum moderatoris necnon institutio cursuum pastoralium vel centrorum, ut aiunt, ad pervestigandum de re catechetica, homiletica, liturgica, sociologica, etc., qui autem cursus non tantum scientiam sed etiam artem docere debent. Iis aliisque aptis mediis peculiari cura adiuventur sacerdotes iuniores, neoparochi et illi qui in aliam dioecesim aut parociam transferantur. Pariter utilissima erit constitutio bibliothecarum, quarum libris ac ephemeridibus facile utentes, possint presbyteri condiciones populorum ac regionum ubi ministerium suum pastorale exercent plenius accuratiusque cognoscere et maiore semper vi atque efficacia dispensatores divitiarum Christi effici valeant.

Textus emendatus

6. (Olim n. 6). [*Scientia et ars pastoralis pro diversis adiunctis*]. Quo facilius Presbyteri, plurimis quidem occupationibus implicati, in studia sacra incumbant *et methodos evangelizationis et apostolatus efficacius addiscant*, omni cura ipsis opportuna subsidia comparentur, cuiusmodi sunt creatio studiorum moderatoris necnon institutio, iuxta cuiusque territorii condiciones, cursuum, *vel congressuum*, vel centrorum, ut aiunt, *pastoralium*, ad pervestigandum *theorice et practice* de re catechetica, homiletica, liturgica, *ascetica*, sociologica, etc. Iis aliisque aptis mediis peculiari cura adiuventur sacerdotes iuniores, neoparochi et illi qui in aliam *nationem*, dioecesim *aut operam pastorem* transferantur.

Pariter utilissima erit constitutio bibliothecarum, *etiam itinerantium*, quarum libris ac ephemeridibus facile utentes, possint Presbyteri *scientiam sacram et condiciones* populorum ac regionum ubi ministerium suum pastorale exercent plenius accuratiusque cognoscere, *ut* maiore semper vi atque efficacia dispensatores divitiarum Christi effici valeant.

Considerent demum singulae Conferentiae Episcopales modum opportuniorem efficiendi

ut in proprio cuiusque territorio omnes Presbyteri, statis temporibus, frequentare possint cursum completum renovationis doctrinalis, spiritualis et pastoralis, qui sit simul occasio cum ad pleniorum scientiae theologicae ac methodorum pastoralium cognitionem acquirendam, tum ad vitam spiritualem personalem roborandam et ad mutuo communicandas experientias apostolicas in gaudio fratrum qui eandem missionem et responsabilitatem participant (cfr. Lc. 10, 17). (p. 12).

Come si può constatare, i cambiamenti — se si eccettua l'ultimo capoverso — furono di meno, anche se i suggerimenti dei Padri furono abbastanza numerosi e contrastanti.

Un Padre voleva addirittura che tutto il numero venisse rimandato alla Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico. Ma la Commissione conciliare non credette opportuno accettare il suggerimento: *nam 5 Patres explicite laudant id quod in hoc numero exponitur, et multi alii proponunt additiones in textu faciendas*³⁰.

Per suggerimento di quattro Padri si cambiò il titolo da *Scientia pastoralis pro locorum adiunctis acquirenda* in *Scientia et ars pastoralis pro diversis adiunctis*³¹.

Viene inoltre più chiaramente specificato lo scopo degli studi dopo la ordinazione, e cioè *ut et methodos evangelizationis et apostolatus efficacius addiscant*.

Le materie dei corsi di perfezionamento vengano insegnate *theoretice et practice*. — E' inoltre importante che abbiano tale successiva opera di perfezionamento intellettuale coloro che vengono mandati in altre nazioni o cambiano campo di apostolato.

Vengano infine costituite biblioteche, anche *itinerantium*, con lo scopo di divulgare la scienza sacra e non solo per far conoscere le condizioni sociologiche del popolo ove si esercita il ministero.

Su richiesta esplicita di alcuni Padri vengono introdotte sia la parola *congressus* nei modi di tenere i corsi, sia la *ascetica* fra le discipline di cui si può fare oggetto di insegnamento³².

³⁰ Cfr. *ibid.*

³¹ Cfr. *ibid.* p. 36.

³² Cfr. *ibid.* pp. 35-36.

Non vengono accettate tre proposte dei Padri: l'abolizione del moderatore degli studi, perché la sua istituzione non è precettiva, ma solo utile; la creazione in ogni diocesi del *coetus sacerdotum scriptorum, quia de re nimis particulari agitur*, e perché risulterebbe troppo difficile nelle diocesi *cleri penuria laborantibus*; e la istituzione per i sacerdoti diocesani di qualche cosa di analogo al terzo anno di noviziato per i religiosi³³.

Su richiesta esplicita di 9 Padri venne introdotto l'ultimo capoverso sul corso di rinnovamento pastorale *ita tamen ut respectivae Conferentiae Episcopales statuunt concretas determinationes*³⁴.

Tale capoverso merita una particolare attenzione. Le Conferenze episcopali vengono invitate a studiare il modo più opportuno *modum opportuniorem* perché tutti i presbiteri del loro territorio *statis temporibus* possano frequentare *cursum completum* di rinnovamento dottrinale, spirituale e pastorale: tutta la personalità del sacerdote deve poter trarre profitto da questo rinnovamento opportunamente introdotto.

Il fine di tale corso è triplice: esso deve favorire:

- una più profonda conoscenza della scienza teologica e dei metodi pastorali: *cum pleniorum scientiae theologiae ac methodorum pastoralium cognitionem acquirendam*;
- un irrobustimento della vita spirituale: *tum ad vitam spiritualem personalem roborandam*;
- un utile scambio di esperienze apostoliche con i confratelli che hanno responsabilità apostoliche analoghe: *ad mutuo communicandas experientias apostolicas in gaudio fratrum qui eandem missionem et responsabilitatem participant*.

Come appare, il tema è abbastanza impegnativo per docenti e discenti. Nella considerazione dei Vescovi dev'essere stata presente la situazione di tanti sacerdoti che dopo alcuni anni di ministero apostolico sentono il bisogno di ulteriore approfondimento della dottrina teologica, di un arricchimento interiore, e di un utile scambio di esperienze pastorali onde evitare la fossilizzazione del campo proprio.

— Lo schema non venne discusso in Aula: i Padri vennero però invitati ad inviare osservazioni scritte fino all'aprile successivo del 1965.

Lo schema in genere, e il nostro numero in particolare, hanno ora una struttura fondamentale che durerà fino al traguardo finale.

³³ Cfr. *ibid.* p. 36.

³⁴ Cfr. *ibid.*

4. DOCUMENTO 4°: **Schema decreti** *De ministerio et vita presbyterorum* — **Textus** « *recognitus* » **et** « *relationes* »

Oltre 200 Vescovi di 30 nazioni nel periodo dicembre 1964-aprile 1965 inviarono ben 523 osservazioni sullo schema. Tali osservazioni resero possibile nel mese di aprile un accurato esame e vaglio delle varie proposte. Lo schema venne corretto e, per ordine del Papa, nel mese successivo spedito nuovamente ai Padri conciliari nel fascicolo « *Schema Decreti De ministerio et vita presbyterorum — Textus recognitus et relationes*, Typis polyglottis Vaticanis, MXMLXV, 64 p., (sub secreto) »³⁵.

Per ciò che riguarda il nostro tema nella *Relatio Generalis* promessa al decreto è detto quanto segue:

« Consideratur praeterea studium scientiae sacrae atque artis pastoralis tamquam officium pertinens ad ipsum statum sacerdotalem; etenim non solum efficax exercitium ministerii verbi, sed etiam pastoralis ac missionarius, ut peculiaribus locorum personarumque adiunctis in mundo huius temporibus accomodentur, hoc studium prorsus requirunt »³⁶.

Ecco il testo nella duplice redazione:

Textus emendatus

3. [*Scientia Presbyterorum sacra*]. Ab Episcopo, in sacro ritu Ordinationis, Presbyteri admonentur ut « sint maturi in scientia » et sit doctrina eorum « spiritualis medicina populo Dei », ita ut omnes gentes docere possint (cf. Mt. 28, 19) « in omni patientia et doctrina » (2 Tim. 4, 2), verbis ad mentem audientium convenienter accommodatis. Il tamen quod aliis est tradendum prius recte possideatur oportet, unde necessarium omnino est ut Presbyteri profunda scientiae theologicae cognitione continuo polleant, quae ipsorum vitam su-

Textus recognitus

5. (Olim nn. 3 et 6). [*Studium ad praecipua officia status sacerdotalis pertinet*]. Presbyteri ab Episcopo in sacro ritu Ordinationis admonentur ut « sint maturi in scientia » et sit doctrina eorum « spiritualis medicina populo Dei », ita ut suo ministerio pastoralis thesauros verbi divini luculenter explanare valeant (A), verbis ad mentem audientium convenienter accommodatis. Quapropter Presbyteri profunda divinae revelationis atque solida scientiae theologicae cognitione polleant, ut magis in dies cognoscant Iesum Christum, cuius vita et doctrina revelatio

³⁵ Per queste notizie cfr. *Documento 4°*:... pp. 5-9.

³⁶ Cfr. *ibid.* p. 8.

pernaturalalem alat quamque cum populo ipsis commisso indieserentur communicent.

Presbyteri ergo, ut fideles operarii in vinea Domini inveniantur, praesertim in condicionibus socialibus et psychologicis nostri temporis, studia per totam vitam ne intermittant, nam studium ad praecipua officia status sacerdotalis pertinet. Scientia vero ministri sacri sacra esse debet, nempe, e sacro fonte desumpta et ad sacrum finem directa. Praeprimis igitur Presbyteri magis magisque in dies cognoscere satagant Iesum Christum, unicum Salvatorem nostrum, qui est manifestatio Patris, et cuius vita et doctrina revelatio sunt Veritatis (cf. Io. 18, 37). Haec scientia haurienda primo est ex lectione et meditatione Sacrae Scripturae, iuxta illud Sancti Hieronymi: « Divinas Scripturas saepius lege: immo nunquam de manibus tuis sacra lectio deponatur... Sermo presbyteri Scripturarum lectione conditus sit ». Nutriatur quoque haec scientia studio Patrum aliorumque Traditionis documentorum, sed etiam, ad aptas responsiones reddendas quaestionibus ab hominibus huius aetatis agitatis, Presbyteri bene noscant oportet Magisterii ac praecipue Romanorum Pontificum documenta atque consulant optimos et probatos scientiae theologicae et exegeticae hodiernos scriptores. Acquirere tandem ne omittant opportunam cognitionem scientiarum humanarum, earum praesertim quae ad apostolatum efficacius exercendum peculiari modo pertineant.

sunt Veritatis (cf. Io. 18, 37; 14, 6) (B).

Scientia vero ministri sacri sacra esse debet, nempe, e sacro fonte desumpta et ad sacrum finem directa. Praeprimis igitur haurienda est ex lectione et meditatione Sacrae Scripturae, iuxta illud Sancti Hieronymi: « Divinas Scripturas saepius lege: immo nunquam de manibus tuis sacra lectio deponatur... Sermo Presbyteri Scripturarum lectione conditus sit ». Nutriatur quoque haec scientia studio Patrum *diversorumque* (C) Traditionis documentorum, sed etiam, ad aptas responsiones reddendas quaestionibus ab hominibus huius aetatis agitatis, Presbyteri bene noscant oportet Magisterii ac praecipue Romanorum Pontificum documenta, atque consulant optimos et probatos scientiae theologicae et exegeticae (D) scriptores. Haec studia, quae etiam ipsorum vitam spiritualem alere debent, per totam vitam *protrahant*: studium enim ad praecipua officia status sacerdotalis pertinet. Acquirere tandem *current* (E) opportunam cognitionem scientiarum humanarum, earum praesertim quae ad *proprium ministerium* (F) efficacius exercendum peculiari modo pertineant.

6. [*Scientia et ars pastoralis pro diversis adiunctis*]. Quo facilius Presbyteri, plurimis quidem occupationibus implicati, in studia sacra incumbant et methodos evangelizationis et apostolatus efficacius addiscant, omni cura ipsis opportuna subsidia comparentur, cuiusmodi sunt creatio studiorum moderatoris necnon institutio, iuxta cuiusque territorii condiciones, cursum, vel congressuum, vel centrorum, ut aiunt, pastoralium, ad pervestigandum theorice et practice de re catechetica, homiletica, liturgica, ascetica, sociologica, etc. Iis aliisque aptis mediis peculiari cura adiuventur sacerdotes iuniores, neoparochi et illi qui in aliam nationem, dioecesim aut operam pastoralem transferantur.

Pariter utilissima erit constitutio bibliothecarum, etiam itinerantium, quarum libris ac ephemeridibus facile utentes, possint Presbyteri scientiam sacram et condiciones populorum ac regionum ubi ministerium suum pastorale exercent plenius accuratiusque cognoscere, ut maiore semper vi atque efficacitate dispensatores divitiarum Christi effici valeant.

Considerent demum singulae Conferentiae Episcopales modum opportuniorem efficiendi ut in proprio cuiusque territorio omnes Presbyteri, statis temporibus, frequentare possint cursum completum renovationis doctrinalis, spiritualis et pastoralis, qui sit simul occasio cum ad plenioram scientiae theologicae ac methodorum pastoralium cognitionem acquirendam, tum ad vitam

Quo facilius Presbyteri, plurimis quidem occupationibus implicati, in studia incumbant et methodos evangelizationis et apostolatus efficacius addiscant, omni cura ipsis opportuna subsidia comparentur, cuiusmodi sunt creatio studiorum moderatoris necnon institutio, iuxta cuiusque territorii condiciones, cursum, vel congressuum, vel centrorum, ut aiunt, pastoralium, ad pervestigandum theorice et practice de re catechetica, homiletica, liturgica, ascetica, sociologica *aliisque id genus* (G). Iis aliisque aptis *subsidiis vigilantibus* (H) cura adiuventur sacerdotes iuniores, neoparochi et illi qui *ad aliam nationem vel dioecesim transferantur aut alii operi pastoralis in dioecesi addicantur* (I). Pariter utilissima erit constitutio bibliothecarum, etiam itinerantium, quarum libris atque ephemeridibus facile utentes, possint Presbyteri scientiam sacram et condiciones populorum ac regionum, ubi ministerium suum pastorale exercent, plenius accuratiusque cognoscere.

Cum hisce temporibus humanae disciplinae cito progrediantur et evolvantur, convenit ut Christi ministri pari gressu scientias sacras colant atque methodum actionis pastoralis novis adiunctis accommodent (J). Considerent ergo *Episcopi singuli aut inter se uniti* (K) modum opportuniorem efficiendi ut omnes *sui* Presbyteri, statis temporibus, *maxime autem paucos post annos ab eorum ordinatione* (L), frequentare possint cursum, *quo ipsis praebeatur occasio cum ad plenioram me-*

spiritualem personalem roborandam et ad mutuo communicandas experientias apostolicas in gaudio fratrum qui eandem missionem et responsabilitatem participant (cf. Lc. 10, 17).

thodorum pastoralium et scientiae theologicae cognitionem acquirendam, tum ad vitam spiritualem roborandam et ad mutuo communicandas experientias apostolicas in *commodum* fratrum qui eandem missionem et responsabilitatem participant. (p. 19-21).

Osservazioni: i due numeri che nel *textus emendatus* erano rispettivamente i n. 3 e 6, nel *textus recognitus* appaiono uniti nello stesso n. 5, e uniti rimarranno in seguito, con un solo titolo *Studium ad praecipua officia status sacerdotalis pertinet*.

Le aggiunte non furono tante, però degne di rilievo: alcune riguardavano lo stile, altre la sostanza.

Su richiesta di due Padri (lettera A) vennero espulse le citazioni bibliche di *Mt 28, 19* perché non corrispondente al senso del testo greco, e di *2 Tim 4, 2* perché già citata nel n. 4³⁷.

I mutamenti fatti sotto la lettera B, che praticamente diedero una nuova impostazione a tutto il capoverso, furono sollecitati da 5 Padri. Viene cambiato l'aggettivo *profunda* in *solida* conoscenza della teologia, *quia nimium esset ut ab omnibus Presbyteris exigeretur cognitio profunda Sacrae Theologiae*³⁸.

La lettera C fa cambiare l'aggettivo *aliorum* in *diversorum* per ragione di chiarezza; viene esclusa l'aggiunta di *Doctorum* per evitare la prolissità³⁹.

La lettera D esclude l'aggettivo *hodiernos* riferito agli scrittori *ne explicita mentio hodiernorum scriptorum videatur esse implicita reprobatio veterum*⁴⁰.

La lettera E chiede la sostituzione del verbo negativo *ne omitant* con quello positivo *curent*; *ut statuatur obligatio positiva*⁴¹ di continuare lo studio dopo l'ordinazione. Venne così soddisfatto il desiderio di alcuni Padri che volevano raccomandare *fortius studium scientiarum profanarum*⁴².

Verso la fine del secondo capoverso, la lettera F fa cambiare la parola *apostolatium* con *proprium ministerium* per sottolineare

³⁷ Cfr. *ibid.* p. 53.

³⁸ Cfr. *ibid.*

³⁹ Cfr. *ibid.*

⁴⁰ Cfr. *ibid.*

⁴¹ Cfr. *ibid.*

⁴² Cfr. *ibid.*

l'importanza della scienza *ad omnes ministerii functiones rite perfungendas*⁴³.

L'indeterminatezza dell'*etc.* nell'elenco delle scienze del corso pastorale viene sostituito con la lettera G dall'espressione *aliisque id genus* per ovviare la richiesta di due Padri che volevano esplicitamente inserire altre materie: il testo sarebbe stato troppo prolisso, essendo già state numerate sei materie diverse⁴⁴.

Un Padre fa sostituire *vigilanti* a *peculiari*: lettera H.

La richiesta della lettera I ha un valore puramente stilistico.

La lunga richiesta della lettera J è stata fatta esplicitamente da 14 Padri *quo evidentius demonstretur necessitas horum cursuum renovationis pro Presbyteris*⁴⁵.

Le innovazioni della lettera K sono state fatte per ovviare il pericolo di demandare alle Conferenze Episcopali l'obbligo della formazione dei corsi di pastorale: essa spetta prima di tutto ai singoli vescovi, e in secondo luogo al corpo episcopale della nazione se *singuli Episcopi ad id faciendum sunt impares*⁴⁶.

Riguardo poi alla durata del corso o al tempo viene accettato il suggerimento di un Padre (lettera L) di tenere tali corsi *paucis annis post ordinationem*⁴⁷: nulla viene stabilito per la durata.

Da notare infine il cambiamento della parola *gaudio* con *commo-dum* dei confratelli partecipi della medesima missione: la riferimento biblica di *Lc 10, 17* viene omessa.

Il 13 ottobre 1965 il *textus recognitus* viene presentato in Aula: la discussione si protrasse nei giorni 14, 15, 16 e 25, 26 ottobre con un totale di 56 interventi, che raccolsero quasi la metà dei Padri conciliari, dato che ogni Padre interveniva a nome di numerosi altri.

Nella quasi totalità il *textus recognitus* venne accolto benevolmente. Per ciò che riguarda il nostro numero non posso non citare due interventi che lo lodavano, ma richiedevano maggior impegno per esortare i sacerdoti allo studio.

Mons. A. Fares, Vescovo di Catanzaro e Squillace, Italia:

« Occorre... stimolare i sacerdoti a uno studio assiduo della teologia morale, ascetica e mistica, e delle altre discipline come la psicologia, affinché possano divenire confessori nel vero senso della parola e cioè padri, medici, giudici delle anime »⁴⁸.

⁴³ Cfr. *ibid.*

⁴⁴ Cfr. *ibid.*

⁴⁵ Cfr. *ibid.*

⁴⁶ Cfr. *ibid.*

⁴⁷ Cfr. *ibid.*

⁴⁸ Cfr. *Il Concilio Vaticano II, Quarto Periodo 1965*, a cura di G. CAPRILE, Roma 1969, p. 307. — Per mancanza della pubblicazione degli *Acta Synodalia*

Più significativo fu l'intervento di Mons. M. Pellegrino, Arcivescovo di Torino, Italia, il quale parlò a nome di ben 158 Padri (di cui 12 Cardinali). Riportiamo alcune espressioni più caratteristiche del suo lungo intervento:

« Nello schema sono dette molte cose bellissime circa la necessità e l'importanza dell'attività intellettuale nel ministero e nella vita dei sacerdoti. Abbiamo accolto queste affermazioni con lode e con gratitudine. Pare però opportuno fare qualche aggiunta, affinché il Concilio possa indicare, in una materia di così grande importanza, quasi un programma e norme abbastanza profonde e concrete... ».

Dopo aver richiamato l'intervento di altri Padri sulla possibilità per il sacerdote di darsi a lavori manuali, il Presule prosegue:

« Forse non si deve dire la stessa cosa del lavoro intellettuale? ». Esprimendo le sue riserve per quei sacerdoti « che impegnano quasi tutto il loro tempo e le loro forze nell'insegnare nelle scuole discipline meramente profane, sia letterarie, sia scientifiche » e guardando invece con maggior benignità coloro che insegnano discipline « che nella mentalità e nella cultura odierna toccano facilmente l'ambito della teologia », l'Arcivescovo continua:

« Verrò ora alle discipline sacre di cui si leggono ottime considerazioni nello schema sullodato. Consentendo pienamente con tutto quanto è stato già detto, non mi sembra vano suggerire alcune cose affinché la mente del Concilio sia espressa più chiaramente e con maggior forza. I sacerdoti, infatti, che lavorano nelle ricerche, nell'insegnamento, nella divulgazione delle varie dottrine che riguardano Dio e le cose divine, devono essere incoraggiati... ».

Nel nostro tempo, almeno in alcune regioni, nella concezione della vita cristiana e dell'apostolato vige una certa specie di pragmatismo, per cui quasi si stimano come valide solo le opere esterne, ignorando o trascurando in gran parte l'importanza degli studi... Perciò avviene non di rado che quei membri del clero che si occupano seriamente di studi teologici siano ritenuti quasi di grado inferiore rispetto a quelli che operano nel ministero strettamente pastorale o anche in vari uffici dell'amministrazione temporale.

Se qualcuno giudica iperboliche le mie parole, mi sia consen-

dell'ultimo periodo del Concilio, ci siamo serviti della documentazione offerta dal P. Giovanni Caprile, documentazione per altro ben fondata. Il resoconto degli interventi dei Padri nei giorni 14-16 e 25-27 ottobre 1965, cfr. *ibid.*, pp. 239-245; 249-266; 301-313.

tito chiedere perché in alcune regioni i professori dei seminari, anche teologici, spesso debbono insegnare con una retribuzione veramente miserabile; perché non poche biblioteche degli istituti ecclesiastici languiscono per la carenza di sostegno finanziario; perché manchino del tutto in alcune facoltà gli assistenti universitari...; perché così pochi studi monografici si pubblicano per incrementare le scienze sacre...

Vi sono, purtroppo, regioni depresse non solo economicamente ma anche intellettualmente nel campo teologico. La ragione principale, a mio modesto avviso, non consiste tanto nella carenza di sussidi materiali quanto nella insufficiente considerazione che si ha dello studio e della dottrina... »⁴⁹.

L'intervento di Mons. M. Pellegrino suscitò vasti consensi dentro e fuori il Concilio⁵⁰.

La votazione di base su tutto il documento venne effettuata il 16 ottobre. I Padri erano solo 1521; ma l'esito fu più che lusinghiero⁵¹.

Lo schema approvato ritornò in commissione per gli ultimi suggerimenti scritti e orali dei Padri conciliari.

5. DOCUMENTO 5°: **Schema decreti « De ministerio et vita Presbyterorum » — Textus « emendatus » et « Relationes »**

Il 9 novembre successivo, il testo revisionato e ulteriormente perfezionato fu distribuito in Aula col titolo *Schema decreti De ministerio et vita presbyterorum — Textus emendatus et Relationes*, Typis Polyglottis Vaticanis, MCMLXV, 72 p. (sub secreto).

Presentando lo schema *emendatus*, Mons. F. Marty dava ragione delle mutazioni introdotte. Per ciò che riguarda i nostri numeri osservava:

⁴⁹ Cfr. *Il Concilio Vaticano II, Quarto periodo 1965...* pp. 308-309.

⁵⁰ Così per es. il giornale francese *Le Monde*, che il 28 ottobre definiva *elogio dell'intelligenza* l'intervento di Mons. M. Pellegrino e proseguiva: « Non è un caso che un prelado così giovane così brillante, vescovo di una grande diocesi industriale sia stato scelto per chiudere i dibattiti del Vaticano II. Questo autorizza a vedere nella scelta un simbolo: quello di una Chiesa in via di rinnovamento che dà fiducia ai suoi membri più dinamici... » (da *Il Concilio Vaticano II, Quarto Periodo...* pp. 309-310, nota 12). — Del resto il rapporto *sacerdozio-scienza umana* fu sempre ben presente al Concilio fin dal decreto *De Clericis*, che diceva, fra l'altro: *Ad scientias humanas vero quod attinet, ea ex illis sacerdotes cognoscere satagant, quae fructuosam conversationem et colloquium cum ceteris hominibus faciliora reddere valeant.* (Cfr. *Acta Synodalia S. Conc. Oec. Vat. II*, Vol. III, Pars IV, Typis Polyglottis Vaticanis — MCMLXXIV, p. 834).

⁵¹ Votanti 1521; *Placet* 1507; *Non placet* 12; *Nulli* 2; Cfr. *Il Vaticano II Quarto Periodo...* p. 263.

« Melioris ordinationis schematis ratione, quae de Presbyterorum studio et scientia pastoralis declarantur, ad secundam translata sunt schematis partem, quae de Presbyterorum vita tractat, et in noviter ordinato schemate sub Capite III habetur »⁵².

E più avanti:

« Tandem denique, media considerantur quibus Presbyteri egent ut cum Christo coniuncti opus ministrorum perficere valeant. Subsidia quaedam indicantur, quibus eorum vitae spiritualis incrementum fovetur. Necessaria etiam sunt subsidia studium et scientia pastoralis, quam igitur apte et sine intermissione perficere debent Presbyteri »⁵³.

Il nostro numero trova così finalmente, a pochi giorni dalla approvazione definitiva, la sua posizione nel complesso ingranaggio dello schema del decreto sul ministero e la vita sacerdotale.

Lo schema non venne discusso, ma solo votato nel sistema tradizionale di *Placet, Non placet, Placet juxta modum*, per dare la possibilità ad ulteriori arricchimenti del testo.

Textus prior

5. [*Studium ad praecipua officia status sacerdotalis pertinet*]. Presbyteri ab Episcopo in sacro ritu Ordinationis admonentur ut « sint maturi in scientia » et sit doctrina eorum « spiritualis medicina populo Dei », ita ut suo ministerio pastoralis thesaurus verbi divini luculenter explanare valeant, verbis ad mentem audientium convenienter accommodatis. Quapropter Presbyteri profunda divinae revelationis atque solida scientiae theologicae cognitione polleant, ut magis in dies cognoscant Iesum Christum, cuius vita et doctrina revelatio sunt Veritatis (cf. Io. 18, 37; 14, 6).

Scientia vero ministri sacri

Textus emendatus

19. (Olim n. 5). [*Studium et scientia pastoralis*]. Presbyteri ab Episcopo in sacro ritu Ordinationis admonentur ut « sint maturi in scientia » et sit doctrina eorum « spiritualis medicina populo Dei » (A). Scientia autem ministri sacri sacra esse debet, quia e sacro fonte desumpta et ad sacrum finem directa. Praeprimis itaque hauritur ex lectione et meditatione Sacrae Scripturae (B), sed et studio *Sanctorum Patrum et Doctorum aliorumque Traditionis monumentorum* fructuose nutritur (C).

Cum vero nostris temporibus cultura humana et etiam scientiae sacrae novo gressu progrediantur, incitantur Presbyteri ut

⁵² Cfr. *Documento 50*:... p. 6.

⁵³ Cfr. *ibid.* p. 7.

sacra esse debet, nempe, e sacro fonte desumpta et ad sacrum finem directa. Praeprimis igitur haurienda est ex lectione et meditatione Sacrae Scripturae, iuxta illud Sancti Hieronymi: « Divinas Scripturas saepius lege; immo numquam de manibus tuis sacra lectio deponatur... Sermo Presbyteri Scripturarum lectione conditus sit ». Nutriatur quoque haec scientia studio Patrum diversorumque Traditionis documentorum, sed etiam, ad aptas responsiones reddendas quaestionibus ab hominibus huius aetatis agitatis, Presbyteri bene noscant oportet Magisterii ac praecipue Romanorum Pontificum documenta, atque consulant optimos et probatos scientiae theologicae et exegeticae scriptores. Haec studia, quae etiam ipsorum vitam spiritualem alere debent, per totam vitam protrahant: studium enim ad praecipua officia status sacerdotalis pertinet. Acquirere tandem curent opportunam cognitionem scientiarum humanarum, earum praesertim quae ad proprium ministerium efficacius exercendum peculiari modo pertineant.

Quo facilius Presbyteri, plurimis quidem occupationibus implicati, in studia incumbant et methodos evangelizationis et apostolatus efficacius addiscant, omni cura ipsis opportuna subsidia comparentur, cuiusmodi sunt creatio studiorum moderatoris necnon institutio, iuxta cuiusque territorii condiciones, cursum, vel congressuum, vel centrorum, ut aiunt, pastoralium, ad pervestigandum theo-

scientiam suam de divinis et humanis apte et sine intermissione perficiant, atque ita ad colloquium cum coetaneis opportunus ineundum se praeparent (D).

rice et practice de re catechetica, homiletica, liturgica, ascetica, sociologica aliisque id genus. Iis aliisque aptis subsidiis vigilantia cura adiuventur sacerdotes iuniores, neoparochi et illi qui ad aliam nationem vel diocesim transferantur aut alii operi pastorali in dioecesi ad dicantur. Pariter utilissima erit constitutio bibliothecarum, etiam itinerantium, quarum libris atque ephemeridibus facile utentes, possint Presbyteri scientiam sacram et condiciones populorum ac regionum, ubi ministerium suum pastorale exercent, plenius accuratiusque cognoscere.

Cum hisce temporibus humanae disciplinae cito progrediantur et evolvantur convenit ut Christi ministri pari gressu scientias sacras colant atque methodum actionis pastoralis novis adiunctis accomodent. Considerent ergo Episcopi singuli aut inter se uniti modum opportuniorem efficiendi ut omnes sui Presbyteri, statis temporibus, maxime autem paucos post annos ab eorum ordinatione, frequentare possint cursum, quo ipsis praebeatur occasio cum ad pleniorum methodorum pastoralium et scientiae theologicae cognitionem acquirendam, tum ad vitam spiritualem roborandam et ad mutuo communicandas experientias apostolicas in commodum fratrum qui eandem missionem et responsabilitatem participant.

Quo facilius Presbyteri in studia incumbant et methodos evangelizationis et apostolatus efficacius addiscant, omni cura ipsis opportuna subsidia comparantur, cuiusmodi sunt institutio, iuxta cuiusque territorii condiciones, cursum vel congressuum, *erectio* centrorum pastoralibus *studiis destinatorum*, constitutio bibliothecarum *et apta per personas idoneas* studiorum moderatio (E). Considerent *insuper* Episcopi singuli aut inter se uniti modum opportuniorem efficiendi ut omnes sui Presbyteri, statis temporibus, maxime autem paucos post annos ab eorum ordinatione (F), frequentare possint cursum, quo ipsis praebeatur occasio cum ad pleniorum methodorum pastoralium et scientiae theologicae cognitionem acquirendam, tum ad vitam spiritualem roborandam et ad mutuo experientias apostolicas *cum* fratribus communicandas (G). His aliisque aptis subsidiis *peculiari* cura iuventur *etiam* neoparochi et illi qui novo pastorali operi addicuntur, vel qui in aliam dioecesim vel nationem *mittuntur*. (p. 44-45).

La prima impressione nel confronto fra i due testi è che quello *emendatus* è notevolmente abbreviato anzi è addirittura dimezzato rispetto al testo *prior*: i motivi sono vari.

Viene innanzitutto cambiato il titolo del numero, che da n. 5

passa ad essere n. 19. Non è più *Studium ad praecipua officia status sacerdotalis pertinet*, sul quale si era più volte ritornati nell'iter conciliare, ma semplicemente *Studium et scientia pastoralis*.

Il primo capoverso, anche se di poco, viene abbreviato.

La lettera A ricorda che alcuni punti sono stati espulsi per evitare ripetizioni di ciò che viene detto al n. 4 del decreto (sulla predicazione)⁵⁴. Altrettanto si dica dell'abbreviazione sotto la lettera B: veniva richiesta una esposizione più chiara e insieme si rimandava alla costituzione dogmatica *Dei Verbum*, n. 25, da poco approvata dal Concilio⁵⁵. La lettera C richiede invece il reinserimento del riferimento ai *Doctores: ne videatur praetermitti unus e duobus locis theologis semper in Ecclesia agnitis*⁵⁶.

Il secondo capoverso viene molto decurtato: sono scomparsi i riferimenti allo studio della Scrittura, dei Padri, dei documenti del Magistero, in particolare dei Pontefici, e degli scrittori. Il testo viene rifatto (lettera D) in una forma più breve, su richiesta di almeno quattro Padri: i sacerdoti vengono esortati allo studio delle scienze divine e umane perché *ad colloquium cum coetaneis opportunius ineundum se praeparent* e perché *melius notetur necessitas studiorum ad hodiernas circumstantias ministerii pastoralis plenius intellegendas*⁵⁷.

Anche il testo *emendatus* del terzo capoverso raccorcia notevolmente il testo *prior*. La prima parte (lettera E) dice in forma più ordinata: *textus perstringitur et melius ordinatur*⁵⁸: ciò che l'altro diceva in modo più prolisso.

La lettera F fa riportare in nota il n. 22 del decreto *Optatam totius* per ricordare che il corso di aggiornamento pastorale di cui parla il presente decreto sui sacerdoti non è quello di cui parla l'*Optatam totius*: questo si fa *statim post ordinationem*, l'altro invece *paucos post annos ab eorum ordinatione*⁵⁹.

Gli ultimi piccoli cambiamenti vengono fatti su richiesta di un Padre *claritatis causa*.

Il 13 novembre 1965, nella 13^a votazione venivano insieme votati i numeri 18 e 19 con questo esito: Votanti 2075; *Placet* 2023; *Non placet* 45; *Nulli* 7.

Tutto l'articolo terzo dello schema, nn. 18-22, ebbe questa vota-

⁵⁴ Cfr. *ibid.* p. 65.

⁵⁵ Cfr. *ibid.*

⁵⁶ Cfr. *ibid.*

⁵⁷ Cfr. *ibid.*

⁵⁸ Cfr. *ibid.*

⁵⁹ Cfr. *ibid.*

zaine globale: Votanti 2058; *Placet* 1510; *Placet juxta modum* 544; *Non placet* 4⁶⁰.

I modi vengono sottoposti alla competente commissione per una ulteriore e definitiva valutazione.

6. DOCUMENTO 6°: **Schema decreti** « *De Presbyterorum ministerio et vita* » — **Textus** « *recognitus* » et « *Modi* »

La commissione si pone prontamente al lavoro per l'esame dei modi: verso la fine del mese di novembre viene distribuito ai Padri un grosso fascicolo di 136 pagine, in cui sono spiegati gli emendamenti accettati e quelli rifiutati. Il titolo è *Schema decreti De Presbyterorum ministerio et vita — Textus recognitus et Modi a Patribus conciliaribus propositi a commissione de disciplina cleri et populi christiani examinati — Typis Polyglottis Vaticanis MCMLXV, 136 p. (sub secreto)* ».

Per il nostro numero, i *Modi* furono i seguenti.

— Ben 43 Padri richiedevano che *textus prior restituatur vel saltem haec omnia explicite affirmantur*⁶¹, dove il testo parlava della solida conoscenza della scienza teologica, dei documenti del Magistero e dei Romani Pontefici.

— Un Padre richiedeva che l'ultima parte del primo capoverso venisse completata in questo modo: *aliorumque Traditionis monumentorum necnon Magisterii Ecclesiastici ac Romanorum Pontificum documentis fructuose nutritur*⁶².

— Altri invece richiedevano diverse aggiunte:

« ...fructuose nutritur atque documentis Magisterii Ecclesiastici to « *De institutione sacerdotali* ». Sed etiam ad aptas responsiones reddendas quaestionibus ab hominibus huius aetatis opportune ditescit » (1 Padre)⁶³.

Oppure:

« ...fructuose nutritur. Quapropter Presbyteri profunda scientiae theologicae cognitione polleant, iuxta normas traditas in Decreto De institutione sacerdotali. Sed etiam ad aptas responsiones reddendas quaestionibus ab hominibus huius aetatis agitatis, ipsi

⁶⁰ Cfr. Documento 6°: ... p. 123.

⁶¹ Cfr. *ibid.* p. 127.

⁶² Cfr. *ibid.*

⁶³ Cfr. *ibid.*

bene noscant oportet Magisterii ac praecipue Romanorum Pontificum documenta atque consulant probatos scientiae theologicae et exegeticae scriptores » (3 Padri)⁶⁴.

Oppure:

« fructuose nutritur. *Hac via vera et genuina, a falsis et opinatis discernere discant sequentes Ecclesiae Magisterium quod Sacra adiuvante Scriptura traditionem veram a falsa divinamque ab humana internoscit, sicut et divina adiuvante traditione canonicam ab apocrypha segregat scripturam* » (1 Padre). — Tale suggerimento venne fatto « *ut spiritus discretionis hoc tempore commendetur et foveatur in Presbyteris* » e inoltre « *ut ostendatur quomodo ipsa Ecclesia utitur tam Scriptura quam Traditione ad distinguenda vera a falsa* »⁶⁵.

La Commissione a questi e ad altri piccoli suggerimenti che riguardavano il primo capoverso rispose con queste parole desunte e *textu priori*:

« ...fructuose nutritur. *Praeterea, ad aptas responsiones reddendas quaestionibus ab hominibus huius aetatis agitatis, Presbyteri bene noscant oportet Magisterii ac praecipue Conciliorum et Romanorum Pontificum documenta, atque consulant optimos et probatos auctores scientiae theologicae scriptores* »⁶⁶.

— Un'altra serie di suggerimenti riguardava i sacerdoti mandati fuori diocesi o fuori della propria nazione.

Sette Padri richiedevano l'aggiunta del seguente modo:

« *Illi qui in aliam dioecesim vel nationem vel categoriam transferuntur congrua et sedula praeparatione instruantur, ut et mentem et culturam novi sui populi intelligere ac intus suscipere, sed et problemata quae circa fidem iustosque mores oriuntur in hoc novo contextu apte discernere et solvere discant* ».

E ne davano la ragione: *etenim frequentiores hae translationes in detrimentum nonnullorum Presbyterorum vertunt, propter defectum praeparationis*⁶⁷.

La commissione conciliare non credette opportuno accettare questo modo perché la richiesta era già soddisfatta in linee preceden-

⁶⁴ Cfr. *ibid.*

⁶⁵ Cfr. *ibid.* pp. 127-128.

⁶⁶ Cfr. *ibid.* p. 128.

⁶⁷ Cfr. *ibid.*

ti dello stesso decreto, ove i sacerdoti vengono esortati allo studio per una più profonda conoscenza dei metodi di evangelizzazione e di apostolato. *Modus ergo non accipitur* ⁶⁸.

— Un Padre invece voleva che il testo venisse così completato:

« ...vel nationem mittuntur. *Praeter curam quae impendenda est ut omnes Presbyteri doctrinam necessariam acquirant ad vitam spiritualem alendam et ad apostolatum exercendum, sollicitudinem gerant Episcopi ut aliqui se dedant ad profundiore rerum divinarum scientiam, sive ut numquam desint magistri ad clericos instituendos idonei, sive ut reliqui sacerdotes et fideles iuventur ad necessariam sibi doctrinam comparandam, sive ut sanus progressus in sacris disciplinis foveatur qui Ecclesiae prorsus est necessarius* » ⁶⁹.

Il suggerimento viene accettato e così formulato nella redazione finale:

« ...vel nationem mittuntur. *Tandem solliciti erunt Episcopi ut aliqui ad profundiore rerum divinarum scientiam se dedicent, ut numquam desint magistri ad clericos instituendos idonei, ut reliqui sacerdotes et fideles iuventur ad necessariam sibi doctrinam comparandam, utque sanus in sacris disciplinis foveatur progressus qui Ecclesiae prorsus est necessarius* » ⁷⁰.

E si precisa di fare un riferimento al decreto *Christus Dominus* sull'ufficio pastorale dei vescovi della Chiesa.

I modi proposti vennero poi accettati dal Concilio stesso nella votazione del 2 dicembre 1965. In particolare quelli suggeriti all'articolo III del capitolo III del decreto vennero così distribuiti: *Votanti 2268; Placet 2254; Non placet 11; Nulli 3* ⁷¹.

Tutto il decreto era pronto per la votazione definitiva alla presenza del Santo Padre.

7. DOCUMENTO 7°: **Decretum** « *De Presbyterorum ministerio et vita* »

Per il 7 dicembre 1965 il decreto veniva ristampato per la votazione solenne dinnanzi al S. Padre Paolo VI. Il fascicolo « **Decretum de Presbyterorum ministerio et vita**, de quo agetur in Sessione publi-

⁶⁸ Cfr. *ibid.*

⁶⁹ Cfr. *ibid.*

⁷⁰ Cfr. *ibid.* pp. 128129.

⁷¹ Cfr. *Il Concilio Vaticano II, Quarto Periodo...* p. 453.

ca diei 7 decembris 1965, Typis Polyglottis Vaticanis, MCMLXV, 40 p, (sub secreto) », conteneva il testo definitivo elaborato secondo i *modi* approvati dal Concilio stesso.

Anche il n. 19 del decreto veniva approvato con la votazione finale di 2390 *Placet*, e di 4 *Non Placet*, riscuotendo così la unanimità quasi totale del consenso dei Padri⁷²: i votanti infatti erano 2394.

Ecco il numero come venne approvato dal Concilio:

19. Presbyteri ab Episcopo in sacro ritu Ordinationis admonentur ut « sint maturi in scientia » et sit doctrina eorum « spiritualis medicina populo Dei ». Scientia autem ministri sacri sacra debet, quia e sacro fonte desumpta et ad sacrum finem directa. Praeprimis itaque hauritur ex lectione et meditatione Sacrae Scripturae, sed et studio Sanctorum Patrum et Doctorum aliorumque Traditionis monumentorum fructuose nutritur. Praeterea, ad aptas responsiones reddendas quaestionibus ab hominibus huius aetatis agitatis, Presbyteri bene noscant oportet Magisterii ac praecipue Conciliorum ac Romanorum Pontificum documenta, atque consulant optimos et probatos scientiae theologiae scriptores.

Cum vero nostris temporibus cultura humana et etiam scientiae sacrae novo gressu progrediantur, incitantur Presbyteri ut scientiam suam de divinis et humanis apte et sine intermissione perficiant, atque ita ad colloquium cum coetaneis opportunius ineundum se praeparent.

Quo facilius Presbyteri in studia incumbant et methodos evangelizationis et apostolatus efficacius addiscant, omni cura ipsis opportuna subsidia comparentur, cuiusmodi sunt institutio, iuxta cuiusque territorii condiciones, cursum vel congressuum, erectio centrorum pastoralibus studiis destinatum, constitutio bibliothecarum et apta per personas idoneas studiorum moderatio. Considerent insuper Episcopi singuli aut inter se uniti modum opportuniorum efficiendi ut omnes sui Presbyteri, stans temporibus, maxime autem paucos post annos ab eorum ordinatione, frequentare possint cursum, quo ipsis praebeatur occasio cum ad pleniorum methodorum pastoralium et scientiae theologiae cognitionem acquirendam, tum ad vitam spiritualem roborandam et ad mutuo experientias apostolicas cum fratribus communicandas. His aliisque aptis subsidiis peculiaris cura iuventur etiam neoparochi et illi qui novo pastorali operi addicuntur, vel qui in aliam dioecesim vel nationem mittuntur.

Tandem solliciti erunt Episcopi ut aliqui ad profundiorum rerum divinarum scientiam se dedicerent, ut numquam desint magistri ad clericos instituendos idonei, ut reliqui sacerdotes et fide-

⁷² Cfr. *ibid.* p. 500. — Il testo approvato è uscito in AAS. 58 (1966), pp. 991-1024.

les iuventur ad necessariam sibi doctrinam comparandam, utque sanus in sacris disciplinis foveatur progressus, qui Ecclesiae prorsus est necessarius (p. 30-31).

II. COMMENTO

Nella redazione definitiva approvata dal Concilio, il n. 19 viene posto nel III capitolo del decreto: capitolo che parla della perfezione del sacerdote. Dopo aver richiamato nel primo articolo la chiamata del presbitero alla perfezione, nel secondo ne sottolinea alcune esigenze: tali esigenze in concreto sono le virtù dell'obbedienza, della castità e della povertà. Il terzo articolo parla dei sussidi per la vita dei presbiteri: per la vita spirituale, per quella intellettuale e per quella economica.

La vicenda del testo, dall'inizio alla conclusione, dice che fu un processo travagliato, laborioso e tormentato, come in genere lo fu l'*iter* di tanti altri testi conciliari.

Le dichiarazioni del testo hanno evidentemente un carattere affermativo, e non esclusivo, di alcuni sussidi per la vita intellettuale.

« Se la scienza delle cose sacre è necessaria al presbitero per esercitare bene il suo *munus docendi* nella predicazione, essa appare anche indispensabile a qualificare il sacerdote come tale, e a configurarne la fisionomia e la missione »⁷³.

L'esigenza della preparazione e dell'aggiornamento della scienza del sacerdote non è qualcosa di posticcio o di ornamentale alla figura del sacerdote: al contrario, trova il suo posto necessario e insostituibile in una visione di insieme del ministero sacerdotale.

1. Principio di fondo

Il numero 19 inizia con un principio di fondo: è un richiamo all'esortazione del Vescovo al neoordinando il giorno della sua ordinazione sacerdotale. I sacerdoti devono essere *maturi in scientia*, e la loro dottrina *spiritualis medicina populo Dei*. Vengono richiamati sia un ideale mai completamente raggiunto: la *maturità* nella scienza, sia il *fine* pastorale di tale perfezionamento intellettuale: medicina spirituale al popolo di Dio.

La natura o il carattere di tale scienza è subito espresso: essa deve essere *sacra*: perché *e sacro fonte desumpta et ad sacrum finem*

⁷³ Card. MICHELE PELLEGRINO in *I sacerdoti nello spirito...* p. 1015.

directa. Tale principio va inteso in tutta la concezione conciliare sul senso del sacerdozio: non si deve intendere in senso restrittivo da escludere dall'orizzonte culturale del sacerdote qualsiasi elemento di cultura che non appartenga alle discipline sacre o teologiche; il seguito del testo conciliare lo dimostra chiaramente. La priorità della scienza sacra non deve portare all'esclusione di ciò che viene notato in seguito. Il capoverso infatti continua con un *praeprimis*, per indicare le fonti precipue della scienza del sacerdote.

La priorità della scienza sacra dev'essere energicamente affermata: in quanto lo scopo del ministero sacerdotale è soprattutto sacro; il sacerdote non dev'essere tanto un trasmettitore di conquiste scientifiche personali, quanto un testimone fedele di un *depositum* che deve custodire e fedelmente trasmettere agli uomini del suo tempo.

2. Fonti della scienza del sacerdote

Partendo dal principio della priorità delle scienze sacre, è logico che il Concilio enumeri soprattutto le fonti sacre della scienza del sacerdote. L'elenco proposto dal Concilio non può essere che breve: è però sufficiente per dare una panoramica abbastanza ampia delle fonti della scienza del sacerdote.

— *Praeprimis itaque hauritur ex lectione et meditatione Sacrae Scripturae*: la fonte base e l'anima della teologia cattolica è la Sacra Scrittura⁷⁴; qui dev'essere quindi continuamente rivolto lo sguardo e lo studio del sacerdote.

Il testo parla di *lettura* e di *meditazione*: due momenti spirituali e interiori di cui uno è complementare dell'altro. La sola lettura può portare a una conoscenza superficiale della Scrittura; la meditazione, cioè la riflessione metodica su ciò che si legge, aiuta l'approfondimento delle verità scoperte. Tale è il senso dei riferimenti in nota a un altro testo conciliare, la costituzione dogmatica *Dei Verbum*, n. 25, ove viene detto: « Clericos omnes, imprimis Christi sacerdotes ceterosque qui ut diaconi vel catechistae ministerio verbi legitime instant, assidua lectione sacra atque exquisito studio in Scripturis haerere necesse est »⁷⁵.

Allo studio della Sacra Scrittura spetta dunque il primo posto: i richiami seguenti alle altre fronti della scienza teologica non solo

⁷⁴ Cfr. *Optatam totius*, Decretum de institutione sacerdotali, n. 16: « Sacrae Scripturae studio, quae universae theologiae veluti anima esse debet, peculiari diligentia alumni instituantur... »: AAS 58 (1966), p. 723.

⁷⁵ AAS 58 (1966), p. 829.

non indeboliscono il vigore di questa affermazione, ma la ribadiscono, perché proprio dalla Tradizione, dai Padri, dai Dottori si ha il riconoscimento pratico del primato della Scrittura quale fonte della scienza propria del sacerdote.

— « *...sed et studio Sanctorum Patrum et Doctorum aliorumque Traditionis monumentorum fructuose nutritur* »: lo studio dei SS. Padri, dei Dottori e degli altri monumenti della Tradizione costituisce un fruttuoso alimento della scienza del sacerdote. Esso serve a meglio comprendere la parola di Dio contenuta nella Rivelazione scritta e consegnata alla Chiesa, della quale i Padri, i Dottori e la Tradizione sono i testimoni più qualificati. Sotto la guida della Chiesa e l'assistenza dello Spirito Santo, essi hanno approfondito il senso della parola di Dio, esprimendone la perenne fecondità nella dottrina e nella testimonianza della vita ⁷⁶.

— « *Praeterea, ad aptas responsiones reddendas quaestionibus ab hominibus huius aetatis agitatis, Presbyteri bene noscant oportet Magisterii ac praecipue Conciliorum ac Romanorum Pontificum documenta, atque consulant optimos et probatos scientiae theologiae scriptores* »: viene indicata un'altra importantissima fonte della scienza teologica del sacerdote: il magistero e i teologi. Da ontare l'espressione che potrebbe essere forse interpretata in un senso di poco credito dei Padri della Chiesa per sciogliere i problemi del nostro tempo: il testo dice espressamente di studiare i documenti del magistero della Chiesa e il pensiero dei Teologi per dare una risposta adeguata ai problemi del nostro tempo. Certamente il Concilio non vuole dire che lo studio della Scrittura e della Tradizione non valga a suggerire risposte adatte ai problemi che agitano l'uomo di oggi. Ma il testo vuole affermare la necessità di integrare la propria preparazione culturale con la conoscenza di espressioni del pensiero cristiano sorte dal contatto vivo con la situazione dei nostri tempi e di tempi a noi vicini, e perciò particolarmente adatte a suggerire risposte attese dagli uomini di oggi ⁷⁷.

In poche righe vengono richiamati tutti i *loci theologici* della scienza del sacerdote.

⁷⁶ Cfr. *Optatam totius, l.c.*: « Theologia dogmatica ita disponatur ut ipsa themata biblica primum proponantur, quid Patres Ecclesiae Orientis et Occidentis ad singulas Revelationis veritates fideliter transmittendas et enucleandas contulerint necnon ulterior dogmatis historia — considerata quoque ipsius relationes ad generalem historiam Ecclesiae — alumnis aperiatur »: AAS *l.c.*; Cfr. pure *OT*, n. 19, AAS, *l.c.*, p. 725.

⁷⁷ Cfr. Card. MICHELE PELLEGRINO, *l.c.*, pp. 1024-1025.

3. *Progresso delle scienze e aggiornamento culturale*

Il secondo capoverso, pur nella sua brevità, tocca un problema importantissimo e attualissimo nella vita pastorale del sacerdote: il progresso delle scienze umane e sacre, e l'aggiornamento ininterrotto della cultura del sacerdote, se vuole camminare con i tempi.

Il paragrafo precedente aveva di mira la scienza teologica del sacerdote: qui il discorso passa esplicitamente anche alle scienze umane, di cui il Concilio constata il progresso insieme alle scienze sacre.

Si tratterà di rispettare i principi e la gerarchia dei valori indicata dal fine sacro del ministero pastorale del sacerdote. Ecco il testo:

« *Cum vero nostris temporibus cultura humana et etiam scientiae sacrae novo gressu progrediantur, incitantur Presbyteri ut scientiam suam de divinis et humanis apte et sine intermissione perficiant, atque ita ad colloquium cum coetaneis opportunius ineundum se praeparent* ».

Il fatto del continuo progresso delle scienze umane è presente al Concilio⁷⁸. Se il sacerdote dev'essere uno specialista di scienze sacre, non dev'essere però un analfabeta nella cultura umana. Il Concilio pone qui un problema di difficile attuazione pratica. Se i sacerdoti non riescono sempre a tenere aggiornata la loro cultura teologica, è impossibile quasi stabilire i criteri di un aggiornamento per ciò che riguarda la cultura profana, i cui contenuti sono d'una estensione e d'una varietà da far venire le vertigini⁷⁹.

Anche il decreto *Optatam totius* richiama lo stesso obbligo per i seminaristi⁸⁰.

Il mirabile e complesso dinamismo culturale non può lasciare indifferente il sacerdote: il verbo latino *indesinenter* indica molto bene la scossa morale che tale dinamismo deve produrre nell'animo sacerdotale. In modo analogo si deve dire dei due avverbi *apte et sine*

⁷⁸ La costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, De Ecclesia in mundo huius temporis, scrive espressamente, n. 54: « *Condiciones vitae hominis moderni sub respectu sociali et culturali profunde immutatae sunt, ita ut de nova historiae humanae aetate loqui liceat. Exinde ad culturam perficiendam ampliusque spargendam novae patent viae. Quas paraverunt ingens augmentum scientiarum naturalium et humanarum, etiam socialium, incrementum technicarum artium, necnon progressus in excolendis et recte disponendis instrumentis quibus homines inter se comunicant...* »: AAS 58 (1966), pp. 1075-1076.

⁷⁹ Cfr. Card. MICHELE PELLEGRINO, *l.c.*, p. 1027.

⁸⁰ « *Cum sacerdotalis institutio, ob recentioris potissimum societatis rerum adiuncta, etiam studiorum in Seminariis curriculo absoluto prosequenda atque perficienda sit, Conferentiarum Episcopaliū erit...* »: *Optatam totius*, n. 22: AAS, *l.c.*, pp. 726-727.

intermissione, e cioè in un modo adeguato e senza interruzione di tempo e di luogo. Lo scopo di tale ininterrotto aggiornamento è chiaramente definito dal Concilio stesso: prepararsi cioè al colloquio con il mondo moderno.

Il tema del colloquio e del dialogo col mondo moderno, sempre vivo in tutto il Concilio, deve la sua animazione particolare all'Enciclica *Ecclesiam suam* di Paolo VI, detta appunto l'enciclica del dialogo⁸¹.

4. Aggiornamento pastorale

Il terzo capoverso vuole offrire degli indirizzi o spunti perché *facilius Presbyteri in studia incumbant et methodos evangelizationis et apostolatus efficacius addiscant*; si tratta della impostazione pratica dell'aggiornamento degli studi di pastorale *paucos post annos ab eorum ordinatione*. L'esemplificazione del Concilio è solo espositiva e non esaustiva: si desume dal tono. Né poteva essere diversamente data la grandissima varietà di situazioni esistenti nella chiesa. I mezzi per aiutare i sacerdoti ad aggiornare la loro scienza e i loro metodi di evangelizzazione sono: istituzione di corsi o congressi, secondo le condizioni dei luoghi — erezione di centri destinati a studi pastorali — formazione di biblioteche — idonea direzione degli studi da parte di competenti.

Viene fatto un onere ai singoli Vescovi o alle varie conferenze episcopali di curare un corso di studi per i neoparrociani, e per coloro che o si dedicano a nuove opere pastorali, o vengono inviati ad un'altra diocesi o nazione. Questo corso non ha solo scopo pastorale: il testo enumera parecchi fini: occasione di una conoscenza più profonda dei metodi pastorali e delle scienze teologiche — un periodo di maggior impegno *ad vitam spiritualem roborandam* — e uno scambio fruttuoso di esperienze apostoliche con i confratelli: *praebeaturs occasio cum ad pleniorum methodorum pastoralium et scientiae theologicae cognitionem acquirendam, tum ad vitam spiritualem roborandam et ad mutuo experientias apostolicas cum fratribus communicandas*.

5. Ricerca scientifica

L'ultimo capoverso, introdotto, come si è visto, all'ultimo momento, rivolge un caldo appello ai vescovi perché impegnino alcuni

⁸¹ Cfr. AAS 56 (1964), pp. 609-659; specialmente da p. 637 ss.

sacerdoti a dedicarsi ad un più sistematico approfondimento delle scienze delle cose divine: *ut aliqui ad profundiozem rerum divinarum scientiam se dedicent*. Si tratta di promuovere una vera ricerca scientifica teologica da parte di alcuni sacerdoti.

Il punto è tanto delicato e in prassi difficile per la facilità con cui questi sacerdoti vengono considerati non benevolmente da parte degli altri confratelli nel sacerdozio, quasi si dedicassero ad una attività estranea al ministero sacerdotale⁸². Questi sacerdoti non intendono darsi allo studio solo per un gusto personale, ma per vero spirito ecclesiale, né più né meno dei sacerdoti che sono in cura d'anime nell'ordinario ministero parrocchiale. Tutti e due compiono un ufficio complementare l'uno dell'altro. Il Vescovo, quindi, come dev'essere giustamente sollecito della cura diretta delle anime, così dev'essere sollecito anche di questo settore dell'attività ecclesiale.

Il Concilio stesso elenca tre ragioni per non lasciare mancare questo servizio:

— *ut nunquam desint magistri ad clericos instituendos idonei*: soprattutto al giorno d'oggi è facile notare l'esigenza di un continuo approfondimento personale delle scienze sacre anche per l'insegnamento;

— *ut reliqui sacerdotes efficacius iuventur ad necessariam sibi doctrinam comparandam*: si tratta perciò della formazione di veri specialisti che aiutano i loro confratelli all'acquisto della scienza e della dottrina loro necessaria per l'approfondimento della propria fede e della propria cultura;

— *utque sanus in sacris disciplinis foveatur progressus, qui Ecclesiae prorsus est necessarius*: il sano progresso così necessario alla Chiesa e spesso così difficile a realizzarsi proprio per mancanza di competenti. La teologia, come ogni scienza, deve continuamente affrontare nuovi problemi posti dalle nuove situazioni e dallo sviluppo del sapere nei vari suoi rami. Solo con l'applicazione assidua di studiosi liberi da altri impegni e forniti della necessaria preparazione di cultura e di metodo si può favorire il progresso teologico.

III. FONTI

Quando parliamo delle fonti, a questo punto della nostra esposizione, non intendiamo riferirci alle fonti a cui il sacerdote deve

⁸² Cfr. Card. MICHELE PELLEGRINO, *l.c.*, pp. 1029-1031.

⁸³ I due decreti erano stati infatti approvati il 28 ottobre 1965: Cfr. *Il Concilio Vaticano II. Quarto Periodo...* p. 313.

attingere la sua cultura, e delle quali abbiamo già precedentemente parlato, ma delle fonti *del testo conciliare* che stiamo esaminando.

Il testo definitivo in materia di scienza e di studio si rifà esplicitamente ad un'unica autorità: quella del Pontificale romano, che nella liturgia della ordinazione raccomanda ai presbiteri « che siano maturi nella scienza » e che la loro dottrina sia « una spirituale medicina al popolo di Dio »; e in due note successive ricorda due documenti del Vaticano II appena approvati dall'assise ecumenica, la costituzione dogmatica sulla rivelazione *Dei Verbum* n. 25, e il decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi nella chiesa *Christus Dominus*, n. 16⁸³.

I testi conciliari precedenti sottoposti all'esame dei Padri erano invece molto abbondanti nel citare le fonti delle loro proposte. Ci pare perciò molto utile per un'esposizione più completa del n. 19 del PO richiamarle e brevemente esaminarle.

Possiamo così distribuirle: fonti bibliche, liturgiche, canoniche, patristiche, teologiche, e magisteriali (Papi e Concili).

1. Fonti bibliche

Le fonti bibliche, citate direttamente nel testo o per allusione in nota, sono tutte tratte dal Nuovo Testamento. Esse sono:

— 1. Mt. 28, 19: « *Euntes docete omnes gentes* »: documento 3°. Tale citazione, però, già nel testo seguente: documento 4°: viene abbandonata su richiesta di due Padri *quia hic non perfecte redditur sensus textus graeci*⁸⁴.

— 2. 2 Tim. 4, 2: l'apostolo S. Paolo ammonisce il discepolo Timoteo di essere costante all'insegnamento e alla correzione « *in omni patientia et doctrina* »: documento 3°.

Ma anche questa citazione nel testo seguente del documento 4° viene abbandonata perché *citatio iam invenitur in praecedenti numero* 4⁸⁵.

— 3 Gv. 18, 36: il testo non è citato, ma vi si allude, pensando alla risposta di Gesù a Pilato che gli chiedeva spiegazione sulla natura della sua regalità. Gesù risponde: « Tu dicis quia rex sum ego. Ego in hoc natus sum, et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati »: documenti 3° e 4°.

⁸⁴ Cfr. Documento 4°...: p. 53 — Cfr. Documento 3°...: p. 8b.

⁸⁵ Cfr. Documento 4°... *ibid.* — Cfr. Documento 3°...: p. 9b; Documento 4°...:

2. Fonti liturgiche

Testi liturgici, citati prima in nota nei *documenti 1° e 2°*, ed esplicitamente nel testo conciliare nelle redazioni successive, sono quelli tratti dal rito dell'ordinazione sacerdotale.

Le due esortazioni del Vescovo: « *sint maturi in scientia* » e « *sit doctrina eorum spiritualis medicina populo Dei* »: appaiono in tutti gli schemi.

Altre citazioni sono poi decadute. Così per esempio:

La frase dell'ammonizione del vescovo ai neordinandi: « *...ut in lege tua die ac nocte meditantes, quod legerint, credant; quod crediderint, doceant; quod doceant, imitentur* »: si trova solo nel documento 1°⁹⁰: come pure il designare i presbiteri quali « *providos cooperatores* » dell'ordine episcopale⁹¹ e il citare le parole della *Oraatio* del giorno di Pentecoste, in cui si prega lo Spirito Santo di dare al nostro cuore « *recta sapere* »⁹².

3. Fonti canoniche CJC

Per fonti canoniche intendiamo la legislazione del CJC, prescindendo da altre determinazioni giuridiche. In verità, tali fonti si riducono a due sole, e cioè i canoni 129 e 130.

Il can. 129 è citato esplicitamente: tre volte nel *documento 1°* (nel testo con le parole del canone e in due note come semplice riferimento)⁹³, nel *documento 2°* che, come è noto, rifà tutta la documentazione del primo schema, e nel *documento 3°*⁹⁴. Il testo del canone 129 contiene una esplicita raccomandazione allo studio: « *Clerici, studia, praesertim sacra, recepto sacerdotio, ne intermittant; et in sacris disciplinis solidam illam doctrinam a maioribus traditam et communiter ab Ecclesia receptam sectentur, devitantes profanas vocum novitates et falsi nominis scientiam* ».

Il canone contiene un chiaro riferimento all'ammonimento dell'Apostolo Paolo a Timoteo: *1 Tim.* 4, 7.

Il can. 130, par. 1 è citato direttamente nella nota 14 e indirettamente nella nota 13 del *documento 1°*: è il canone che prescrive gli esami triennali ai neosacerdoti: tali esami ora possono essere sostituiti da un'altra impostazione di studi⁹⁵.

⁹⁰ Cfr. *Documento 1°*:... p. 32, nota 5.

⁹¹ Cfr. *Documento 1°*:... p. 31.

⁹² Cfr. *Documento 1°*:... p. 30, e p. 33 nota 8.

⁹³ Cfr. *Documento 1°*:... p. 28, p. 32 nota 2, p. 33 nota 7.

⁹⁴ Cfr. *Documento 3°*:... p. 31 nota 7.

⁹⁵ Cfr. *Documento 1°*:... p. 33.

4. *Fonti patristiche*

Il documento 1° nel testo alle *Animadversiones in caput II, seu « De studio et scientia pastoralis »*⁹⁶ cita la nota frase della lettera di S. Girolamo *Ad Nepotianum*, Epist. 52: PL 22, 533: « *Divina Scripturas saepius lege: immo nunquam de manibus tuis sacra lectio deponatur... Sermo presbyteri Scripturarum lectione conditus sit* ».

Il documento 2°, rifacendosi nelle note, al documento 1°, praticamente ripete la frase. I documenti 3° e 4° riportano la frase nel testo conciliare, a conferma dell'importanza della lettura e della meditazione della S. Scrittura per la scienza del sacerdote⁹⁷. Nelle successive redazioni la citazione cade sia nel testo che nelle note; anzi il documento 5° come spiegazione della esortazione alla lettura e alla meditazione della sacra Scrittura cita la costituzione dogmatica *Dei Verbum*, n. 25, da poco approvata dal Concilio stesso.

5. *Fonti teologiche*

Per fonti teologiche intendiamo i teologi, esclusi i SS. Padri o altri scrittori ecclesiastici. Nel nostro caso ne abbiamo citato solo uno, nel documento 2°, ma in forma indiretta. Per esporre l'attenzione particolare della S. Sede verso i sacerdoti novelli la nota si rifà a una serie di documenti pontifici, che esporremo fra poco, che esortano i sacerdoti alla santità, e erano stati citati in una nota precedente (nota 4). Tale nota conclude in questo modo:

« *Recolenda etiam hic sunt verba Sancti Thomae: « Ad idoneam executionem ordinum non sufficit bonitas qualiscumque, sed requiritur bonitas excellens; ut sicut illi, qui ordinem suscipiunt, super plebem constituuntur gradu ordinis, ita et superiores sint merito sanctitatis » (Summa Theol., Suppl., q. 35, a. 1, ad 3)*⁹⁸.

Anche tale riferimento, nelle successive redazioni del testo, cade.

6. *Fonti del Magistero*

Tali fonti abbracciano quelle dei Concili e quelle dei Sommi Pontefici.

⁹⁶ Cfr. *Documento 1°*: ... p. 30.

⁹⁷ Cfr. *Documento 3°*: ... p. 9b; *Documento 4°*: ... p. 19b.

⁹⁸ Cfr. *Documento 2°*: ... p. 12 nota 2.

A. CONCILI

L'unico concilio citato dal numero 19 del decreto *Presbyterorum Ordinis* è il Vaticano II, in alcuni documenti approvati dal Concilio stesso nei mesi di ottobre e novembre del 1965. La prima volta che appaiono altri riferimenti conciliari è nella stesura del *documento 5°*: essi saranno ripetuti e aumentati nei *documenti 6° e 7°*.

Il *documento 5°*, nella nota 16 e 17 del num. 19 cita due testi conciliari⁹⁹:

— *Schema Constitutio « De divina Revelatione »*, n. 25, citato a giustificazione dell'esortazione conciliare di trarre la propria scienza sacra innanzitutto *ex lectione et meditatione Sacrae Scripturae*. Il riferimento alla costituzione sulla divina rivelazione si ha quando questa esorta le varie categorie del popolo di Dio alla lettura della Sacra Scrittura:

« Quapropter clericos omnes, imprimis Christi sacerdotes ceterosque qui ut diaconi vel catechistae ministerio verbi legitime instant, assidua lectione sacra atque exquisitio studio in *Scripturis* haerere necesse est, ne quis eorum fiat verbi Dei inanis forinsecus praedicator, qui non est intus auditor, dum verbi divini amplissimas divitias, speciatim in sacra Liturgia, cum fidelibus sibi commissis communicare debent » (n. 25)¹⁰⁰.

Tale citazione passa pure al testo finale: *documento 7°*¹⁰¹.

— La nota 17 del *documento 5°*, a giustificazione di un periodo di studi, *maxime post paucos annos ab eorum ordinatione*, così dice: « Hic cursus non est idem ac cursus ille pastoralis, statim post ordinationem perficiendus, de quo in decreto *Optatam totius*, de institutione sacerdotali, 28 oct. 1965 n. 22 »¹⁰².

Il testo dell'*Optatam totius* è il seguente:

« Cum sacerdotalis institutio, ob recentioris potissimum societatis rerum adiuncta, etiam studiorum in Seminarjjs curriculo absoluto prosequenda atque perficienda sit, Conferentiarum Episcoporum erit in singulis nationibus aptiora media adhibere, cuiusmodi sunt pastoralia instituta cum paroecijs opportune selectis cooperantia, conventus statis temporibus cogendi et accommodatae exercitationes quarum ope iunior clerus sub aspectu spirituali, intellectuali et pastorali in sacerdotalem vitam atque

⁹⁹ Cfr. *Documento 5°*: ... p. 49 note 16 e 17.

¹⁰⁰ Cfr. AAS 58 (1966), p. 829.

¹⁰¹ Cfr. *Documento 7°*: ... p. 34 nota 58.

¹⁰² Cfr. *Documento 5°*: ... p. 49 nota 17.

apostolicam operositatem gradatim introducatur easque in dies magis renovare ac fovere valeat ».

Anche questa citazione passa al documento finale: *documento 7°*¹⁰³.

— Infine un'allusione ad un altro testo conciliare viene introdotta nell'ultima redazione del *documento 7°*, ove alla nota 60 si legge: Cf. Conc. Vat. II, Decr. *Christus Dominus*, de pastorali Episcoporum munere in Ecclesia, 28 oct. 1965, n. 16¹⁰⁴.

Anche questo testo è stato introdotto su richiesta di un modo presentato negli ultimi giorni del Concilio e accettato dalla competente commissione per sottolineare il dovere dei Vescovi, in quanto pastori di anime, di provvedere al bene spirituale, intellettuale e materiale dei loro sacerdoti. Tale dovere è ampiamente illustrato proprio nel n. 16 del decreto *Christus Dominus*, di cui richiamiamo i tratti più salienti:

« Solliciti sint (Episcopi) eorum (sacerdotum) condicionum spiritualium, intellectualium et materialium ut hi sancte pieque vivere atque ministerium suum fideliter ac fructuose adimplere valeant. Quare institutiones foveant et peculiare conventus instaurent, in quibus sacerdotes aliquoties congregentur tum ad ad longiora peragenda exercitia spiritualia in vitae suae renovationem tum ad altiore acquiendam cognitionem ecclesiasticarum disciplinarum, praesertim Sacrae Scripturae et theologiae, socialium maioris momenti quaestionum, necnon novarum actionis pastoralium rationum... »¹⁰⁵.

Dal tenore di questo numero, appare chiaro come la stessa problematica veniva agitata nelle redazioni dei due schemi e come opportunamente quindi il secondo si sia accontentato di un semplice rimando a ciò che era già stato esposto altrove.

B. SOMMI PONTEFICI

Il magistero dei Papi costituisce la fonte principale per affermare l'importanza dello studio e della scienza pastorale per il sacerdote: tale magistero richiede quindi un'attenzione speciale.

Si possono distinguere i documenti dei Romani Pontefici in *due serie*:

¹⁰³ Cfr. *Documento 7°*:... p. 34 nota 59.

¹⁰⁴ Cfr. *Documento 7°*:... p. 34 nota 60.

¹⁰⁵ Cfr. AAS 58 (1966), p. 681.

a. Frasi espressamente citate in nota a conferma di espressioni volutamente generiche nel testo;

b. Riferimenti a documenti pontifici che raccomandano una cura particolare dei giovani sacerdoti e inculcano, anche se in modo generico, la formazione pastorale e intellettuale del clero.

Ci sembra più opportuno seguire questo ordine, anche se qualche documento verrà citato due volte. I documenti vengono citati solamente nella stesura delle prime quattro redazioni dei testi conciliari: poi le citazioni dell'insegnamento del magistero pontificio non vengono ulteriormente utilizzate, senza che per questo nel testo finale venga omissa il riferimento esplicito ai documenti del magistero *praecipue Conciliorum ac Romanorum Pontificum* ¹⁰⁶.

a. *Frasi espressamente citate*

— Nelle *Animadversiones in Caput II seu « De studio et scientia pastoralis »* il testo esorta i sacerdoti a insegnare la dottrina del Vangelo *modo plane respondente peculiaribus nostrae aetatis conditionibus psychologicis* ¹⁰⁷. In nota vengono citate le seguenti parole di Pio XI:

« Multa enim in populi christiani mores rerum cursus induxit, patrum nostrorum inaudita temporibus; quae pernovisse hodie sacerdotum oportet, ut nova novis remedia malis in Iesu Christi virtute reperiatur, et salutarem Religionis vim in omnes venas afferat humanae societatis » (Pius XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium*, 1 aug. 1922: AAS 14 [1922], p. 456). Così anche nel documento 2° ¹⁰⁸.

— Il documento 1° esorta i sacerdoti *ad veram sapientiam christianam acquirendam* ¹⁰⁹. In nota, oltre il riferimento a S. Paolo (1 Cor. 2, 6-7), vengono citate a conferma le seguenti parole di Giovanni XXIII:

« ...d'altra parte non siamo ignari dei pericoli, che l'*inimicus homo* non cessa di seminare anche fra le persone più sante. Né ci sfugge come anche un malinteso spirito di conquista e una

¹⁰⁶ Cfr. *Documento 7°*: ... p. 30.

¹⁰⁷ Cfr. *Documento 1°*: ... p. 29; cfr. *ibid.* nota 3 p. 32.

¹⁰⁸ Cfr. *Documento 2°*: ... p. 14 nota 7.

¹⁰⁹ Cfr. *Documento 1°*: ... p. 30; cfr. *ibid.* nota 7 p. 33.

ricerca di novità possano produrre una perdita preziosa delle genuine virtù sacerdotali » (*Allocutio* ad sacerdotes ex Apostolica Cleri Unione, habita 12 mart. 1959: AAS 51 [1959], p. 199).

— Esortando i giovani ad approfondire *pro viribus scientias pedagogicas, psicologicas et sociologicas* per adattarsi *condicionibus psychologicis illorum quibus verbum Dei annuntiant*¹¹⁰, il documento 1° cita in nota le parole di Pio XII:

« Opera idcirco danda est, ut alumni sensim prudenterque in intima populi consilia ac studia penetrent, ne, sacerdotio aliquando initiati sacrisque addicti muneribus, suae incerti sint actionis: quod non tantum ipsorum perturbabunt animos, sed eorum etiam sacerdotales labores minueret » (Pius XII, Adhort. Ap. *Menti Nostrae*, 23 sept. 1950: AAS 42 [1950], pp. 686-687).

— I corsi pastorali dà istituirsi nelle diverse regioni o nazioni aiuteranno non poco i sacerdoti *ad coordinandas actiones pastorales in dioecesibus et in variis regionibus*: così il documento 1°¹¹¹. E a conferma vengono citate in nota le parole del Papa Giovanni:

« I vostri studi, le comunicazioni, lo scambio di esperienze vi daranno — ne siamo certi — buoni indirizzi, e serviranno a meglio comprendere il problema e a facilitare le soluzioni... Moltiplicate gli incontri, e andate a trovare le pecorelle *quasi* ovunque » (Ioannes XXIII, *Allocutio* iis qui interfuerunt Conventui primo S. Congregationis Concilii opera Romae habito, proposito argomento v.: « Turismo e Pastorale », 18 febr. 1963: AAS 55 [1963], pp. 234-235).

b. *Documenti pontifici che contengono esortazioni per una attenzione particolare del giovane clero, o affermazioni importanti per lo studio e la scienza pastorale del clero*

E' logico che tali documenti sono i più numerosi: mentre ci proponiamo di elencarli tutti, da essi sceglieremo le espressioni che maggiormente riguardano il nostro campo. Seguiamo l'ordine cronologico.

S. Pius X, Exhortatio ad clerum *Haerent animo*, 4 aug. 1908:

¹¹⁰ Cfr. *Documento 1°*: ... p. 30; cfr. *ibid.* nota 10 p. 33.

¹¹¹ Cfr. *Documento 1°*: ... p. 31; cfr. *ibid.* nota 15 p. 34.

S. Pii X Acta, vol. IV (1908), p. 237 ss.: *documento 1°*¹¹², *2°*¹¹³, *3°*¹¹⁴, *4°*¹¹⁵.

— Pius XI, Litt. Encycl. *Ad catholici sacerdotii*, 20 dec. 1935: AAS 28 [1936], p. 5 ss.: *documento 1°*¹¹⁶, *2°*¹¹⁷, *3°*¹¹⁸, *4°*¹¹⁹.

Di questo documento va notato il seguente passo, a cui alludono in una nota i *documenti 1°* e *2°* per esortare i sacerdoti ad una cultura umana generale *de scientiae humanae nostris diebus praecipuis acquisitis*¹²⁰. Pio XI scriveva:

« Sacerdos igitur, etsi sui muneris occupationibus curisque distentus, altiora pro viribus gravioraque Theologiae studia repetat, atque illius adjumenta doctrinae, quam in Seminario hausit, uberiores quotidie addat sacram disciplinarum eruditionem, qua quidem magis magisque ad concionandum animosque regengos idoneus evadat. Idem praeterea, ut concrediti officii decus postulat, utque fidem aestimationemque populi, quemadmodum addecet, sibi conciliet — quod procul dubio pastorem operam suam efficientiorem reddet — illa vel profanarum copia praeditus esto, quas hodie exculti homines commune veluti patrimonium habent; sancte videlicet esto suorum temporum progressionibus necessitatibusque non impar, eodem nimirum modo, quo catholica Ecclesia aetates omnes omnesque gentes complectitur, bona cuiusvis incepta fovet ac provehit, ac veri nominis scientiarum, etsi audaces, ad altiora processus, nedum metuat, adjuvat » (p. 34).

E' un testo abbastanza eloquente da solo per sottolineare l'importanza che il Papa dà alla cultura anche profana del sacerdote per essere all'altezza del tempo in cui vive.

Ma i Papi che vengono maggiormente citati sono *Pio XII* e *Giovanni XXIII*.

Di *Pio XII* l'elenco potrebbe essere stato molto più lungo; tuttavia i pochi testi citati sono sufficienti per manifestare l'amore e la sollecitudine del grande Papa per la formazione intellettuale e pastorale, oltre che spirituale, del clero.

— Motu proprio *Quandoquidem*, 2 apr. 1949: AAS 41 (1949),

¹¹² Cfr. *Documento 1°*: ... p. 26 nota 2.

¹¹³ Cfr. *Documento 2°*: ... p. 14 nota 4.

¹¹⁴ Cfr. *Documento 3°*: ... p. 32 nota 10.

¹¹⁵ Cfr. *Documento 4°*: ... p. 45 nota 28.

¹¹⁶ Cfr. *Documento 1°*: ... p. 26 nota 2.

¹¹⁷ Cfr. *Documento 2°*: ... p. 14 nota 4.

¹¹⁸ Cfr. *Documento 3°*: ... p. 32 nota 10.

¹¹⁹ Cfr. *Documento 4°*: ... p. 45 nota 28.

¹²⁰ Cfr. *Documento 1°*: ... p. 32 nota 4. — Cfr. *Documento 2°*: ... p. 14 nota 8.

p. 665 ss. Il titolo del Motu proprio è per se stesso eloquente: « *De Pontificio Instituto pro sacrorum administris a sacerdotio recentibus* ».

Il 2 aprile 1949 cadeva il cinquantesimo di sacerdozio del Pontefice: Egli non credette fare un dono migliore ai sacerdoti della sua diocesi che erigere a Roma presso la chiesa di S. Eugenio un Istituto sacerdotale, ove i giovani sacerdoti, nei primi anni dopo l'ordinazione *per certum tempus ibi commorabuntur, ut non modo virtute, sed sacro etiam in ministerio exerceanur, peculiarique modo in iis apostolatus formis, quas nostrum invexit saeculum* (p. 666): documento 1°¹²¹, 2°¹²², 3°¹²³, 4°¹²⁴.

— Il 6 agosto 1950 Pio XII inviava una *Epistola ad participantes conventui XXI universali sodalitatibus cui nomen « Pax Romana »*: AAS 42 (1950), p. 635. In essa fra l'altro si leggeva:

« Soyez partout présents à la pointe du combat de l'intelligence, à l'heure où celle-ci s'efforce d'envisager les problèmes de l'homme et de la nature aux dimensions nouvelles où ils se posent désormais... Que votre présence en cette arène de la pensée y porte aux contraire un témoignage de fermeté et de prudence. Le progrès scientifique ne saurait comme tel déconcerter le croyant qui, bien plutôt, se plaît à le servir et salue en toute découverte une éclatante manifestation de la sagesse et de la grandeur du Créateur » (p. 635-636). Così nel documento 1°¹²⁵.

— Abbiamo già citate alcune espressioni della Esortazione Apostolica *Menti Nostrae* del 23 settembre 1950: AAS 42 (1950), p. 657 ss. In essa dopo aver ricordato l'importanza dello studio per i sacerdoti, come del resto è prescritto dai canoni 129 e 130 CJC, il Pontefice, al fine di promuovere la possibilità allo studio da parte dei sacerdoti in cura d'anime, prospetta la fondazione delle biblioteche comuni:

« Sed ad studia incitanda, quae saepenumero sacerdotes prae domesticae exiguitate rei celebrare nequeunt, summopere expedit locorum Ordinarios, ex vetere praeclaroque Ecclesiae instituto, bibliothecas vel ad aedem Dioecesis principem, vel ad canonicorum collegia, vel ad curias ipsas quondam ordinatas, in

¹²¹ Cfr. *Documento 1°*: ... p. 33 nota 12.

¹²² Cfr. *Documento 2°*: ... p. 14 nota 9.

¹²³ Cfr. *Documento 3°*: ... p. 32 nota 10.

¹²⁴ Cfr. *Documento 4°*: ... p. 46 nota 28.

¹²⁵ Cfr. *Documento 1°*: ... p. 32 nota 6.

pristinam revocare dignitatem... » (p. 693). *Documento 1°*¹²⁶, 2°¹²⁷, 3°¹²⁸, 4°¹²⁹.

— Né gli stessi *documenti* tralasciano di ricordare (*l.c.*) la costituzione apostolica *Sedes Sapientiae* del 31 maggio 1956: AAS, 48 (1956), p. 354 ss.; che prescriveva l'anno di formazione pastorale per i religiosi sacerdoti:

« Haec vero pastoralis alumnorum conformatio, ab ineunte studiorum curriculo inchoanda, progrediente vero aetate gradatim perficienda, absoluto tandem theologico curriculo per peculiare tirocinium consummanda, pro suo cuiusque religiosi instituti finem, ad hoc imprimis contendere debet, ut ii qui Christi futuri sint ministri et apostoli, ad ipsius Christi formam spiritu et virtutibus apostolicis solide et penitus imbuantur et exercentur... » (p. 364).

— Infine di Pio XII viene ricordata una *Allocutio* sacerdotibus convictus Barcinonensis, del 14 giugno 1957: Discorsi e Radiomessaggi, XIX, p. 271 ss. ove il Papa sottolineava:

« la necesidad de convictos, como el vuestro, donde la juventud sacerdotal se detenga algún tiempo a fin de prepararse de modo especial para el apostolado que le espera... ».

— así lo exige el mundo moderno...

— así parece que lo pide igualmente la evolución de la técnica y de la especialización en los mismos medios de apostolado...

— así, finalmente, lo reclama la necesidad de conceder un periodo especial de formación interior a quien ha terminado los estudios... » (pp. 271-272). *Documenti 1°*¹³⁰, 2°¹³¹ e 3°¹³². Nel *documento 4°* questa citazione cade.

Anche Papa *Giovanni XXIII* costituisce una buona fonte per le affermazioni del nostro numero sulla scienza e lo studio del sacerdote.

— Nei primi giorni di Pontificato, il Papa, recatosi a visitare il Collegio di Propaganda Fide, teneva una familiare *Allocutio* ai seminaristi: AAS 50 (1958), p. 102 ss.; fra l'altro diceva:

¹²⁶ Cfr. *Documento 1°*:... p. 34 nota 18.

¹²⁷ Cfr. *Documento 2°*:... p. 14 nota 4.

¹²⁸ Cfr. *Documento 3°*:... p. 32 nota 10.

¹²⁹ Cfr. *Documento 4°*:... p. 46 nota 28.

¹³⁰ Cfr. *Documento 1°*:... p. 33 nota 12.

¹³¹ Cfr. *Documento 2°*:... p. 14 nota 9.

¹³² Cfr. *Documento 3°*:... p. 32 nota 10.

« Lo studio, traendo ispirazione dalla celeste sapienza, prepara le consolazioni della scienza vera e profonda, vuole essere tenuto in altissima considerazione, quando si innesta sopra propositi decisi di contributo serio all'apprendimento, alla diffusione e alla difesa della verità » (p. 1015).

— Il 18 gennaio 1959, Giovanni XXIII visitava la Pontificia Università Gregoriana, ove, richiamandosi al titolo di « studiorum universitas » notava che:

« aptiore ratione illam significat *disciplinarum varietatem*, quae maiore in annos numero gravitateque augescent, atque illis adiunguntur primariis ordinariisque theologiae, philosophiae ac iuris canonici magisteriis: huiusmodi sunt magisteria de re biblica, de rebus Ecclesiae orientalis, de historia ecclesiastica, de re missionali ac denique *de re sociali* » (AAS 51 [1959], pp. 75-76).

— Il 12 marzo 1959 rivolgeva una *Allocutio* ai sacerdoti dell'Unione Apostolica del clero: AAS 51 (1959), p. 198 ss.:

« Vi raccomandiamo pertanto l'amore allo studio assiduo della Sacra Scrittura, della liturgia, delle scienze sacre, alla luce del vivo magistero ecclesiastico, che vi mantenga sempre giovani nello spirito, e vi sottragga al pericolo di dare agli altri un insegnamento impreciso, o nubiloso o ardito o monotono. Le anime cercano la parola di Cristo » (p. 200).

— L'11 ottobre 1959 nel Collegio Americano del Nord esortava gli alunni allo studio: AAS 51 (1959), p. 770 ss.:

« Cum igitur multa hodie ab Ecclesiae sacerdotibus requirantur, nihil prorsus est omittendum, quod ad auctiorem usque eorum institutionem conducunt » (p. 773).

— Ai Parroci e Quaresimalisti di Roma diceva il 13 febbraio 1961: AAS 53 (1961), p. 154 ss.:

« Lo studio del Libro sacro, nelle armonie dell'Antico e del Nuovo Testamento, insieme alla conoscenza dei Santi Padri, della Liturgia e del Magistero pontificio... vale per tutti i sacerdoti, in ogni tempo, sia nella giovinezza e maturità, quando la loro parola ha particolare forza di penetrazione, sia nel vespro sereno della vita, in cui la placida sapienza degli anni assume un valore di conquidente testimonianza per le anime » (p. 155).

E l'anno dopo, il 22 febbraio 1962, nella medesima circostanza, AAS 54 (1962), p. 167 ss.:

« La dottrina va esposta nella sua chiara essenza; l'insegnamento morale ha in sé la forza della convinzione; le anime si convertono per l'incontro della Grazia con le buone volontà » (p. 172).

— Ai Rettori dei Seminari il 29 luglio 1961 rivolgeva lo stesso accorato appello per lo studio: AAS 53 (1961), p. 559 ss.:

« La scienza del clero deve progredire su lo studio della Scrittura, dei Padri, delle grandi correnti di spiritualità, della sociologia cristiana... » (p. 561).

E più avanti nello stesso discorso:

« Per questa visione totale alla luce del piano di Dio, ecco lo studio della teologia, nei suoi meravigliosi trattati...; studio che viene compiuto nel filiale ossequio al Magistero della Chiesa, cioè del Sommo Pontefice e dei Vescovi uniti con Lui, regola suprema di verità. Ecco i tesori del libro divino; il pensiero dei Padri e dei Dottori, lo splendore dei riti liturgici, approfonditi nella loro genesi nel loro significato; ecco lo studio della sociologia alla luce dei documenti dei Romani Pontefici; ecco il dispiegarsi della storia della Chiesa, e insieme le altre scienze ausiliarie degli studi teologici che danno alla mente quella formazione completa che illumina tutta una vita, e da cui potranno trovare certezze sovrumane tante anime disorientate, confuse, desiderose di verità » (p. 565).

Queste fonti vengono citate dai *documenti* 1°¹³³, 2°¹³⁴, 3°¹³⁵, e 4°¹³⁶.

Gli stessi *documenti* 1°¹³⁷, 2°¹³⁸, 3°¹³⁹ e 4°¹⁴⁰ citano pure del Papa Giovanni XXIII l'Enciclica *Sacerdotii Nostri primordia*, del 1° agosto 1959, in occasione del primo centenario della morte del S. Curato d'Ars: AAS 51 (1959), p. 545 ss.

— Infine di Paolo VI, allora agli inizi del suo Pontificato, viene

¹³³ Cfr. *Documento* 1°: ... p. 33 nota 12.

¹³⁴ Cfr. *Documento* 2°: ... pp. 14-15 nota 9.

¹³⁵ Cfr. *Documento* 3°: ... p. 32 nota 10.

¹³⁶ Cfr. *Documento* 4°: ... p. 46 nota 28.

¹³⁷ Cfr. *Documento* 1°: ... p. 26 nota 2.

¹³⁸ Cfr. *Documento* 2°: ... p. 14 nota 2.

³¹⁹ Cfr. *Documento* 3°: ... p. 32 nota 10.

¹⁴⁰ Cfr. *Documento* 4°: ... p. 46 nota 28.

citato da tutti i primi quattro *documenti*¹⁴¹ la Epist. Ap. *Summi Dei Verbum* 4 novembre 1963: AAS 55 (1963), p. 979 ss., in occasione del IV centenario della fondazione dei Seminari:

« Cum maioribus ordinibus, quos vocant, sacrorum alumnus proxime initiandus erit, primisque deinde annis post initum sacerdotium, ei theologiae, quam pastorem appellant, opera danda erit, atque omni cura efficiendum, ut cotidie laboriosius in partem veniat, tamquam auctor, negotiorum suae dioeceseos, hoc est, divini cultus exercendi, christianae doctrinae tradendae...; ita ut qui futurus est animorum pastor, munus suum atque officium paulatim quidem, sed tempestive agnoscat » (pp. 993-994).

— Anche tutti questi documenti con la redazione del *documento* 5° scompaiono dal testo conciliare. Solo nella redazione finale (*documento* 7°) verrà accettato il modo proposto da un Padre, e cioè *Presbyteri bene noscant oportet Magisterii ac praecipue Conciliorum ac Romanorum Pontificum documenta*¹⁴².

IV. APPLICAZIONI POSTCONCILIARI

Il testo del PO lasciava molte cose in sospeso e affidava ad iniziative ecclesiali postconciliari l'attuazione pratica di diversi suggerimenti.

— E difatti i desideri e i voti del n. 19 del PO hanno avuto una eco e una prima indicazione di attuazione, a carattere ecclesiale universale, nel Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae* di Paolo VI, in data 6 agosto 1966: AAS 58 (1966), pp. 757-787.

Nel documento papale bisogna sottolineare alcuni elementi degni di particolare rilievo.

Il n. 19 del PO viene messo insieme al n. 16 del decreto *Christus Dominus*: il fine dei due numeri è infatti identico, favorire cioè lo studio e la scienza pastorale.

Le direttive del Papa sono incluse in un numero solo, di due capoversi. Più che norme concrete il Pontefice esprime un desiderio e un richiamo alla responsabilità dei vescovi. *Curent* — è detto esplicitamente all'inizio dei due capoversi — i Vescovi, *aut singuli aut inter se coniuncti* che *omnes presbyteri*, anche se impegnati nel ministero:

¹⁴¹ Cfr. *Documento* 1°: ... p. 33, nota 12; *Documento* 2°: ... p. 14 nota 9; *Documento* 3°: ... p. 32 nota 10; *Documento* 4°: ... p. 46 nota 28.

¹⁴² Cfr. *Documento* 7°: ... p. 30; Cfr. i modi nel *documento* 6°: ... pp. 127-128.

- a) *seriem praelectionum pastoralium statim post ordinationem per annum perficiant.*
 b) *atque frequentent, statis temporibus, alias praelectiones...*

Sono due quindi le direttive del Papa offerte ai Vescovi quando ricorda l'anno di pastorale subito dopo l'ordinazione, e un corso di diverse materie in tempi da stabilirsi.

Le discipline da darsi in tali corsi sono chiaramente indicate: teologia, morale, liturgia e pastorale: *cognitio scientiae theologicae, moralis, liturgicae, et pastoralis.*

Né va dimenticato il fine da prefiggersi in tali corsi:

- a) fine intellettuale: *praebetur occasio cum ad pleniorum rationem pastoralium et scientiae theologicae, moralis et liturgicae cognitionem acquirendam;*
 b) fine spirituale: *tum ad vitam spiritualem roborandam;*
 c) fine pastorale: *et experientias apostolicas inter se cum fratribus communicandas* (p. 761).

Un altro suggerimento del Papa ai vescovi (o conferenze episcopali) è la costituzione di un moderatore degli studi: *unus vel plures Presbyteri probatae scientiae et virtutis, qui tanquam studiorum moderatores...* Riappare la figura del moderatore degli studi, auspicata prima dal Concilio nei primi documenti¹⁴³, e poi lasciata cadere dal Concilio stesso¹⁴⁴. I moderatori degli studi hanno lo scopo di promuovere e organizzare: *promoveant et ordinent*: corsi pastorali e altri sussidi giudicati necessari per la formazione scientifica e pastorale dei sacerdoti.

Tali sussidi vengono indicati: *centra studiis necessaria, bibliothecae itinerantes, congressus de re catechetica, homiletica vel liturgica et alia huiusmodi.*

Come si può notare, il documento papale ripete i termini conciliari e si mantiene giustamente in direttive generali per lasciare spazio alle iniziative dei vescovi o delle conferenze episcopali¹⁴⁵.

¹⁴³ Cfr. Documento 1°:... p. 6; Documento 2°:... p. 11b; Documento 3°:... p. 12b; Documento 4°:... p. 20b.

¹⁴⁴ Col documento 5°:... p. 45b, la figura del moderatore scompare.

¹⁴⁵ Il documento della Sacra Congregazione per l'educazione cattolica, *Normae quaedam ad constitutionem apostolicam Deus scientiarum Dominus de studiis academicis ecclesiasticis recognoscendam*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1968, 74 p., non tratta direttamente della formazione permanente del clero, ma della riforma degli studi ecclesiastici nelle Facoltà ecclesiastiche. Per questo lo tralasciamo. Una promozione degli studi del clero e quindi un accenno indiretto al tema della formazione permanente si può vedere nella possibilità concesse alle Facoltà di ammettere al secondo ciclo di specializzazione i sacerdoti che hanno completato in qualche seminario il sessennio filosofico-teologico (cfr. p. 28, n. 45).

— Tre anni dopo, il 4 novembre 1969, la Sacra Congregazione del Clero inviava alle Conferenze episcopali una lettera sull'aggiornamento della cultura del clero: « *Inter ea* »: AAS 62 (1970), pp. 123-134.

I punti salienti di questa lettera sono i seguenti.

— Viene ribadita l'opportunità di un direttore degli studi, o di un *coetus* che tuttavia *non pluribus quam tribus sacerdotibus constet* (p. 129).

— Viene richiamata l'urgenza dell'anno di pastorale, del quale si stabiliscono le finalità:

- a) *facilior transitus a vita Seminarii ad exercitium ministerii pastoralis*;
- b) *accessus per gradus faciendus ad opera pastoralia ita ut cognitio hominum consortionis, in qua sacerdotes vivere et agere debeant, et ars exercendi varia ministeria atque communicandi cum variis personarum coetibus gradatim procedant, sine improvisis inceptis*;
- c) *absolutior maturitas humana et sacerdotalis, probante experientia pastoralis* (p. 131).

Tale anno di pastorale si può trascorrere *sive in instituto aut domo ad hoc destinatis sive in paroeciis aliisque actionis pastoralis sedibus* (p. 131).

Rimangono tuttavia in vigore gli esami triennali e parrocchiali previsti dal canone 130 del CJC.

— Vengono inoltre date indicazioni di organizzazioni di studi, dopo alcuni anni di ministero. Esse possono così sistemarsi:

- a) *sessiones studii causa agenda*: le Facoltà teologiche possono promuovere tali corsi: settimanali o mensili *quibus praebeatur utile complementum formationis theologicae* (p. 133);
- b) *sacerdotum conventus*: vengano perciò aggiornate le prescrizioni sulle conferenze decanali del canone 131 del CJC; si favoriscano riunioni di sacerdoti della stessa età *ad differentias ex aetate ortas superandas*, o della stessa regione *ad mutuam fovendam caritatem* (p. 133);
- c) *institutio bibliothecarum*: per decanati o regioni, con libri di carattere teologico, pastorale e spirituale (p. 133);
- d) *feriae studiorum causa habitae* (p. 134);
- e) fondazione di un *Istituto pastorale* a carattere diocesano o interdiocesano, ove si tengano *breves cursus, commentarios per intervalla editos, acroases aliaque id genus quae universis sacerdotibus destinentur* (p. 134).

Anche questa lettera circolare lascia una grande varietà di im-

postazione degli studi purché venga favorito un vero arricchimento alla cultura del clero.

— Il 6 gennaio 1970 il Santo Padre Paolo VI approvava la *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, curata dalla Sacra Congregazione Pro Institutione catholica (Typis polyglottis Vaticanis, Romae 1970, 70 p.), Tale *Ratio fundamentalis*, ispirata al Concilio (OT. 1) e sollecitata dal Sinodo Episcopale dell'ottobre del 1967¹⁴⁶ veniva offerta alle varie Conferenze episcopali del mondo intero *tanquam necessaria via ad unitatem in varietate servandam* per la formazione sacerdotale di tutto il mondo¹⁴⁷.

Tale documento non poteva evidentemente non trattare della necessità della formazione permanente dopo il seminario e l'ordinazione sacerdotale. E difatti gli ultimi due numeri del documento (nn. 100 e 101) trattano di questo problema.

Il n. 101 raccomanda espressamente alle Conferenze episcopali di indicare chiaramente nella *Ratio institutionis sacerdotalis* delle rispettive regioni *industriarum quas Conferentia Episcopalis pro regionis adiunctis selegit et commendat ad formationem post Seminarium perficiendam*¹⁴⁸.

Segue una nutrita indicazione di esemplificazioni, tratte dal documento della Congregazione del clero, espressamente citato in nota¹⁴⁹. Esse sono:

— *annus pastoralis vel biennium*, in cui i sacerdoti vivono insieme e per alcuni giorni della settimana attendano agli studi e negli altri giorni si dedichino al ministero;

— *institutio pastoralis per aliquot annos protracta*: i giovani sacerdoti già impegnati nel ministero si riuniscano un giorno o due alla settimana per dedicarsi *ad scholam et studium pastorale*;

— *cursus inter vacationes vel alio opportuno tempore habendi*: il loro scopo è duplice: l'approfondimento di alcuni temi pastorali e la preparazione degli esami triennali;

— *mensis sacerdotalis post quinque circiter annos ministerii*: costituisce forse il suggerimento più nuovo del documento: è un mese di esercizi spirituali e di ulteriore aggiornamento in dottrina pastorale sotto la guida di esperti¹⁵⁰.

¹⁴⁶ Cfr. *Ratio fundamentalis...* p. 3. — L'intero documento, oltre che in edizione separata, è uscito in AAS 62 (1970), pp. 321-384.

¹⁴⁷ Cfr. *ibid.*; AAS., *l.c.*, p. 322.

¹⁴⁸ Cfr. *ibid.* p. 66, n. 101; AAS., *l.c.*, p. 383.

¹⁴⁹ Cfr. *ibid.* p. 66 nota 208; AAS., *ibid.*

¹⁵⁰ Cfr. *ibid.* pp. 66-67; AAS., *l.c.*, p. 383-384.

Come si vede, il governo centrale della Chiesa ha dato una lunga serie di indicazioni per l'attuazione delle direttive conciliari contenute nel n. 19 del PO¹⁵¹.

CONCLUDENDO: Il n. 19 del decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis* mette in risalto soprattutto due aspetti importanti:

1°: *l'intimo rapporto fra lo studio e la vita e il ministero sacerdotale*. Il sacerdote per vocazione è un maestro, un educatore della fede: come tale deve possedere un corredo di cultura sacra e profana, che lo tenga all'altezza della sua missione e gradito agli uomini ai quali è diretto. Il Concilio, nei primi documenti¹⁵², ritorna insistentemente sul concetto di « essenzialità » dello studio per i compiti sacerdotali: tale termine evoca qualche cosa di costitutivo dello

¹⁵¹ L'ultimo documento della Santa Sede, uscito il 22 febbraio 1976, riguarda *La formazione teologica dei futuri sacerdoti*, Roma 1976, 52 p. La S. Congregazione per l'Educazione cattolica dà delle direttive riguardanti — come dice il titolo — la formazione teologica dei candidati alla vita sacerdotale, e *non propriamente* la formazione permanente del clero. Nel documento appaiono però delle indicazioni e direttive che difficilmente si possono esaurire nel tirocinio seminaristico, ma per loro natura postulano un complemento e un aggiornamento nell'intero arco della vita sacerdotale. Così per esempio, parla di una « speciale cura da dare all'approfondimento della formazione teologica » « per le mutate condizioni in cui i sacerdoti in avvenire dovranno esercitare il loro ministero » (p. 6), « in una Chiesa in movimento ed in cerca di adattamenti alle nuove necessità » (*ibid.*). « I sacerdoti di domani saranno anche pastori di uomini adulti, più critici, più informati, immersi in un mondo ideologicamente pluralistico, dove il cristianesimo sarà esposto a molteplici interpretazioni e sospetti da parte di una cultura che si fa sempre più estranea alla fede » (*ibid.*). Anzi « la fede stessa dei sacerdoti di domani sarà esposta a maggiori pericoli che in tempi passati... nel superare la prova dell'incredulità e dello scetticismo ambientale » (pp. 6-7): da ciò ne deriva non soltanto l'obbligo di una formazione teologica più profonda, ma anche di un ininterrotto *aggiornamento* per trovarsi « all'altezza di un tale stato di cose » (p. 7).

E' quanto mai attuale il consiglio dato « ai Vescovi e rettori dei seminari » perché non esitino « di concedere ai candidati, particolarmente atti per gli studi superiori, il tempo necessario per conseguire gradi accademici riconosciuti dalla Chiesa... e di concedere loro volentieri dei periodi per l'aggiornamento » (p. 45). I professori poi dal canto loro dimostrino « di essere al corrente degli apporti più recenti della ricerca teologica e siano in grado di proporli e di apprezzarli nel loro giusto valore » (p. 46).

— Come hanno risposto le chiese locali alle direttive della Santa Sede e alle richieste dei sacerdoti? In genere in forma seria e impegnativa. — A titolo di esempio, nell'*Appendice* al presente articolo, citiamo le direttive adottate dalle Conferenze episcopali della Spagna e dell'Italia: dai loro documenti si può vedere come il tema della formazione permanente del clero sia stato profondamente sentito, analizzato e prospettato con diverse ipotesi di soluzione.

— Per una documentazione a livello diocesano su alcuni istituti pastorali cfr. *I sacerdoti...* pp. 1031-1034. Da notare però che l'opera è del 1968 e quindi dà un elenco ormai necessariamente sorpassato e incompleto.

¹⁵² Cfr. *Documento 1°*:... p. 6: il titolo del n. 4; *Documento 2°*:... p. 10: il titolo del n. 5.

stato sacerdotale stesso. Se le successive redazioni del testo¹⁵³ hanno cambiato l'aggettivo *essentialia* in *praecipua*, ciò nulla toglie alla vitale connessione esistente tra il sacerdozio e lo studio.

2°: *la preoccupazione della Chiesa per lo studio e la scienza del sacerdote*. L'*iter* conciliare del n. 19, il suo contenuto, le fonti a cui si ispira, e le successive prime attuazioni postconciliari, dimostrano chiaramente la costante presa di coscienza, da parte della competente autorità ecclesiastica, perché i sacerdoti siano corredati di tutti i mezzi che possano promuovere e favorire lo sviluppo e il perfezionamento della iniziale scienza e cultura apprese nel tirocinio seminaristico. Oggi, più che in altri tempi, tale iniziale corredo scientifico e culturale si dimostra insufficiente per venire incontro alle esigenze delle anime. Di qui: *per i sacerdoti* l'obbligo di aderire alle richieste delle anime aggiornando continuamente la propria cultura con nuovi studi; e *per i Vescovi e Superiori religiosi* il dovere di non ostacolare, ma di promuovere con tutti i mezzi il giusto desiderio di sapere dei loro sacerdoti. L'*optimum* non sarà mai raggiunto e lacune se ne troveranno sempre. Tuttavia l'impegno favorirà certamente la personalità del sacerdote, arricchendola in tutti i suoi aspetti. La cultura, rettamente intesa, non solo non allontana da Dio, ma è un coefficiente indispensabile della personalità e della santità sacerdotale.

* * *

A P P E N D I C E

DIRETTIVE DEGLI EPISCOPATI SPAGNOLO E ITALIANO SULLA FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

1. - I *Vescovi spagnoli*, con i propri sacerdoti, hanno attentamente esaminato a livello diocesano, interdiocesano e nazionale, i problemi del clero. Il dialogo si concluse con la *Asamblea conjunta obispos-sacerdotes* celebratasi a Madrid nel settembre 1971. Gli atti di tale riunione sono stati raccolti nel volume: *Asamblea conjunta Obispos-sacerdotes*. Historia de la Asamblea. Discursos. Texto íntegro de todas las ponencias. Conclusiones. Apéndices. Madrid 1971, 748 p. — Fu un'indagine molto viva e sentita dal clero diocesano e dall'intero episcopato, come si può vedere dalla « Historia de la Asamblea » (pp. XXV-XL).

Il nostro tema, cioè quello della formazione permanente, fu esaminato nella « Ponencia VII » (pp. 559-625), insieme a quello non meno appassionante della preparazione al sacerdozio ministeriale,

in tutti i suoi aspetti, concretizzati in tre punti: *El problema y sus dimensiones en la vida de los presbíteros* (pp. 561-569); *Carácter, objetivos, contenido y exigencias de la formación permanente* (pp. 569-579); *Organización concreta de la formación permanente: medios e instituciones* (pp. 580-590).

Ecco alcune proposizioni sottoposte alla votazione finale dell'Asamblea:

3. Entendemos la formación permanente como una actitud y un compromiso personal que nos obligan:

— a conocer las realidades humanas, especialmente los valores y corrientes socio-culturales que más influyen en el pensamiento y la conducta de los hombres de nuestro tiempo;

— a profundizar en la Palabra de Dios, el magisterio y la teología e interpretar a su luz el acontecer humano;

— a revisar continuamente nuestras actitudes personales y actividades pastorales para adaptarlas siempre a las exigencias del mensaje y a las necesidades de aquellos a quienes somos enviados.

6. La formación permanente exige de todos nosotros un esfuerzo personal continuo de reflexión sobre la vida de los hombres y de la acción pastoral desde una actitud de fe, de lectura orientada y reflexionada, de estudio de temas teológico-pastorales; de oración y meditación de la Palabra de Dios; ampliación de los conocimientos de las ciencias humanas; de diálogo y trabajo en equipo, para enriquecer nuestra personalidad y hacerla más apta para cumplir fielmente el ministerio y servir mejor al pueblo.

8. Creemos que es necesario organizar centros o servicios institucionales para ayudarnos en la formación permanente con orientaciones concretas. Será misión propia de estos centros, en colaboración con los sacerdotes:

— descubrir las necesidades existentes en este campo;

— iniciar los métodos de estudio personal y trabajo en equipo;

— programar la realización de la formación permanente;

— organizar cursos y jornadas especiales de reflexión teológica para profundizar en los temas más importantes que se estudian en los programas de la formación permanente;

— ofrecer instrumentos de trabajo y servicios bibliográficos;

— promover estudios especiales sobre las características sociales y pastorales de las diócesis y de las regiones.

9. Se pide a las universidades y facultades eclesiásticas que, a semejanza de la iniciativa civil llamada « Universidad a distancia », faciliten cuanto antes el que los sacerdotes que necesitan permanecer habitualmente en su puesto pastoral puedan seguir estudios especiales o realizar la carrera universitaria correspondiente.

10. Estimamos un deber ineludible para todo presbítero el participar frecuentemente en jornadas de reflexión pastoral en las que, dentro de un clima de revisión evangélica, se intenten descubrir las urgencias pastorales de la Iglesia en los sectores y ambientes en que cada uno desarrolla el ministerio y la forma más oportuna de responder a ellas, a la vez que se brinden orientaciones para la reflexión personal y el estudio continuado.

11. Los obispos y los organismos diocesanos correspondientes deben responsabilizarse de que todos los sacerdotes, especialmente los dedicados al ministerio pastoral de base, puedan contar con las ayudas económicas y de suplencia necesarias para consagrar periódicamente algún curso a la actualización de su perfección espiritual, intelectual y pastoral en un centro apropiado. Se considera oportuno que este curso se tenga, aproximadamente, cada seis años de ministerio » (pp. 619-622).

2. - Anche l'*episcopato italiano* dedicò parecchi anni al tema della formazione al sacerdozio. Il volume uscito nel 1972 a cura della Conferenza episcopale: *La preparazione al sacerdozio* — Orientamenti e Norme, Roma 1972, 230 p. raccoglie cinque anni di lavoro, di confronti e di esperienze a diversi livelli prima di giungere a quelle norme, approvate poi *ad experimentum et ad sexennium* dalla Santa Sede (cfr. p. 9).

Nella « Appendice » si parla abbondantemente della formazione permanente del clero (pp. 205-210). Tenendo conto che l'Episcopato distingue due tempi di formazione permanente: « *il primo* segue immediatamente alla sacra ordinazione; *il secondo* comprende l'intero arco della vita del prete » (p. 208 a), il documento afferma che « una formazione permanente, ben impostata e condotta ai vari livelli di età, costituisce un valido principio e aiuto al presbiterio, soprattutto in qualche fase più critica di incertezze e di annebbiamenti, che di solito non si verifica tanto nei primi anni dopo la sacra ordinazione, ma più tardi e in speciali situazioni personali e di ambiente » (*ibid.*).

— « *Il primo tempo* si propone di:

a) introdurre gradualmente il giovane prete nelle esperienze e nelle responsabilità personali, a contatto con la situazione concreta e in una verifica sempre più attenta delle proprie doti e attitudini, allenandolo a realizzare in sé... quella unità di vita... cui deve costantemente tendere il prete...

b) a perfezionare le attitudini pastorali, coniugando con le realtà pastorali la dottrina delle varie discipline teologiche e aggiun-

¹⁵³ Cfr *Documento 3°*:... p. 8: corpo n. 3; *Documento 4°*:... p. 49: il titolo del n. 5.

gendone qualche altra in forma più esplicativa come: catechetica, psicologia, pedagogia...

Per raggiungere tali scopi si devono creare strutture adeguate che offrano simultaneamente possibilità di azione pastorale diretta e responsabile, sotto la guida di un prete sperimentato, e momenti e luoghi di riflessione spirituale, dottrinale e pastorale...

Il periodo per il completamento della formazione dei giovani preti non potrà limitarsi ad un solo anno, ma dovrà estendersi a più anni (tre o più), favorendo progressivamente una maggior libertà di frequenza, di iniziativa e di scelta...

Il lavoro di formazione non potrà limitarsi al settore culturale o di studio o di discussione di temi pastorali, ma dovrà estendersi a quello spirituale, sia in forma individuale che in forma comunitaria, con l'aiuto di persone esperte e capaci, e in confidenziale dialogo, frequente quanto più è possibile, con il vescovo » (cfr. *ibid.*, pp. 208 a-209 a).

— « *La formazione permanente del secondo tempo:*

1°. Mira soprattutto ad impedire quell'impoverimento di cultura, intesa nella sua più ampia accezione, e di capacità di critica, a ovviare a quella sclerosi di vita spirituale, a superare quell'empirismo superficiale, che possono facilmente verificarsi in persone che non tengono vivo lo studio e la riflessione...

2°. Concretamente si tratta di tenere la propria cultura e la propria mentalità al passo con i tempi, soprattutto oggi quando il rapido svolgersi della vita umana, dell'approfondimento della fede e delle scienze teologiche introduce in brevi periodi variazioni vaste e profonde...

3°. La funzione più importante della formazione permanente, particolarmente oggi, dovrebbe essere quella di stimolare ad una costante verifica di sé e della propria attività di ministero nel confronto con gli altri e con la situazione; di sviluppo di una capacità di ascolto, di comprensione e di collaborazione con gli altri presbiteri, religiosi e laici... » (cfr. *ibid.*, pp. 209 a-210 a).

— « Per ottenere questi scopi sembrano necessarie varie iniziative e strutture:

— corsi o lezioni di aggiornamento teologico; specializzazione nelle varie attività pastorali, per attrezzare i sacerdoti a compiti nuovi e specifici...

— corsi di specializzazione: di catechesi, di pastorale liturgica, di pastorale di settore (giovanile, del lavoro, ecc....).

— riflessione e attività spirituale come ritiri e esercizi spirituali,

celebrazioni in forme opportunamente nutrite di spirito biblico e liturgico... » (cfr. *ibid.*, p. 210 a-b).

Gli interventi, i suggerimenti dei due episcopati possono dare una chiara dimostrazione della sensibilità dell'episcopato per attuare le norme suggerite dalle schematiche indicazioni del n. 19 del decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis*.

MARIO CAPRIOLI ocd.